ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 18 Gennaio 1921* — MATTINO NUM. 15

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prèngar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2 - Finanziari, L. 3 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il ministero Briand

Aristide Briand ha formato il suo settimo Ministero con rapidità fulminea, dovuta, evidentemente, alla lunga pratica di simili manipolazioni. Ad esso si è arrivato attraverso il tentativo fallito di Raoul Peret. Questi, nella sua qualità di presidente della Camera, di uomo, cioè, al disopra dei singoli partiti, aveva tentato di fare un Ministero « nazionale », vale a dire un Ministero di concentrazione basato su alcune personalità spiccate delle varie parti politiche; ed aveva fatto appello alla collaborazione di Briand, Poincaré, Viviani, quest'ultimo dovendo servire quasi da *trait-d'union* fra i due primi. Il suo piano non si è realizzato e rimaneva quindi, logicamente, che, fallito il tentativo del gran Ministero di concentrazione nazionale, il Presidente della Repubblica francese facesse appello ad uno dei *leader* in prevenza, e precisamente, data la situazione parlamentare, a Briand o a Poincaré. Millerand, sorpassando Poincaré, ha scelto Briand, e questi, a sua volta, ha composto subito il Ministero.

Il quale avrà vita, se non è un « gran Ministero », — vi abbondano, anzi, figure secondarie italiane con qualche *bonne nouvelle*, — è tuttavia un Ministero di concentrazione, che va dai radicali fino all'intesa repubblicana, lasciando fuori soltanto da una parte radico-socialisti e socialisti, dall'altra gli « indipendenti » di destra. E' veramente un Ministero di equilibrio, e se i radicali hanno in esso un portafoglio importantissimo, quello dell'interno, — ma affidato al Marraud, che è alle sue prime armi in politica, provenendo dall'amministrazione, — troviamo d'altra parte un *leader* del blocco di difesa nazionale, il Bonnevay, alla giustizia, e un complesso rappresentante delle tendenze conservatrici e nazionali come il Barthou in un posto caratteristico, alla guerra. Giova ricordare che il Barthou fu tra quelli che si mostrarono più disposti ad accogliere le critiche che l'ex-ministro della guerra, Lefèvre, dopo il suo ritiro, formulò contro la politica militare del Governo, non abbastanza preoccupata, a parer suo, del pericolo di una *revanche* germanica.

Se vogliamo in qualche modo caratterizzare, dal punto di vista della politica interna francese, il nuovo Ministero, potremo notare che le velleità nocerate da alcuni elementi del « blocco d'ordine » verso una gestione diretta del potere da parte di questo, sono riuscite solo assai parzialmente. Predominano sempre, anche in questo Gabinetto, i vecchi elementi politici, ed a capo di esso è un uomo abilissimo nel regolarsi secondo le circostanze e nel prendere ispirazioni dalle correnti dominanti ma che, nel complesso, fu questi ultimi anni rappresentò piuttosto una tendenza di sinistra che di destra, e osteggiò la politica interna, fieramente antisocialista, di Clemenceau. Egli è profondamente odiato dagli estremisti di destra, che lo riguardano quasi come un complice di Caillaux.

Nella politica estera, il fatto che salta più agli occhi è l'esclusione di Poincaré. Poichè questo era l'autore dell'applicazione integrale e letterale del trattato di Versailles, converrà concludere che seguita, su questo punto, la politica di Millerand, quella del trattato interpretato e adattato secondo le circostanze e d'accordo cogli alleati. E' una politica, per sua stessa natura, elastica, suscettibile quindi di applicazioni in vario senso, secondo le opinioni e le tendenze di chi la effettua, secondo l'apprezzamento che questi fa della congiunta situazione internazionale, e infine — *last not least* — secondo gl'impulsi e le pressioni dell'opinione pubblica. Dal fatto stesso di questa sua elasticità e apprezzamenti emessi in questi giorni dalla stampa inglese e francese e fino da qualche altissima personalità della Repubblica, dovrebbesi indurre che il nuovo Ministero terrà molto ad accordarsi con l'Inghilterra; e ciò sebbene una delle sue maggiori figure, il Barthou, abbia in tempi non lontani, reclamato vigorosamente una politica più indipendente di fronte all'Inghilterra stessa.

Se Briand riuscirà a precisare il punto di vista francese sulle più importanti questioni internazionali, così riguardo all'Oriente, come nei rapporti con la Germania, e ciò nel senso di un pacifico, equo e rapido assetto di esse questioni, la sua politica riuscirà certamente giovevole all'Europa, e potrà facilmente trovare punti di contatto con quella del nostro paese, la cui collaborazione egli ha sempre mostrato di cercar volentieri.

Com'è accolto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il Ministero risulta così costituito: *Briand Aristide*, presidente del Consiglio ed affari esteri; *Bonnevay*, giustizia; *Marraud*, interni; *Barthou*, guerra; *Guist'hau*, marina; *Doumer Paul*, finanze; *Berard Leon*, istruzione pubblica; *Lefèvre du Prey*, agricoltura; *Dior*, commercio; *Daniel Vincent*, lavoro ed assistenza pubblica; *Maginot*, pensioni; *Letrocquer*, lavori pubblici; *Loreda*, igiene e salute pubblica; *Sarrau Albert*, colonie; *Loucheur*, regioni liberate.

Un vecchio adagio popolare assicura che « on ne peut pas contenter tout le monde et son père ». Queste parole possono ripetersi per il signor Briand, il quale nella soluzione media che ha trovato non ha evidentemente potuto concentrare gli estremisti di destra, ai quali è particolarmente ostica la presenza del senatore Marraud agli interni perchè appartenente al gruppo radicale più avanzato, come del resto vi apparteneva il suo predecessore Steeg, contro il quale si spuntarono le frecciate del « leader » radicale Daudet. Nè la composizione del Gabinetto poteva riuscire molto gradita al gruppo più avanzato, al quale appare sovratutto sospetta la partecipazione come ministro della guerra di Luigi Barthou, il presidente del Consiglio che volle ed ottenne la legge dei tre anni di servizio militare. Sicchè l'« Humanité » qualifica il nuovo Ministero di Gabinetto di reazione. Questo Ministero non è un Ministero di « assi », poichè se Briand avesse voluto cercare coscientemente il loro concorso tra i personaggi di primo rango si sarebbe urtato nelle stesse difficoltà che hanno fatto naufragare la combinazione Peret. Ma così come è costituito, la nuova combinazione è accolta con favore ed è fuori di dubbio che il Parlamento non mancherà di ratificare con una prossima votazione il giudizio dell'opinione pubblica.

Ma l'interesse principale dell'avvento al potere del signor Briand consiste nel significato che esso assume, poichè il sub ritorno alla testa del Governo significa la rinuncia alla politica di forza verso la Germania. Fatto questo che tutta la stampa mette in rilievo, e per cui

colgono come fanno gli organi nazionalisti, o per compiacerne come fa la grande maggioranza dei giornali. Il signor Poincaré infatti arbitro del Ministero dell'unione nazionale che il signor Peret contava di fare, aveva formulato condizioni che equivalevano ad una esclusione formale contro Aristide Briand. Ora si presentava la necessità di scegliere fra i due uomini che rappresentavano delle tendenze notoriamente diverse e inconciliabili che si possono dire contrari, non ha esitato un solo istante, ed ha fatto appello a Briand. L'esperimento Poincaré, come osserva la radicale « Lanterne », « poteva piacere ai clericali, ma spaventava certamente e giustamente coloro i quali ritengono le speranze del paese dalle sue possibilità. La politica di Poincaré sarebbe stata incontestabilmente nazionalista; quella di Briand sarà invece una politica nazionale ».

Ecco la differenza essenziale fra le due politiche che si trovavano in presenza. La politica aperta di Briand è quella che è stata inaugurata da Millerand e perseguita da Giorgio Leygues, politica il cui principio, secondo il *Matin*, nella soluzione del problema delle riparazioni non consiste in un accordo con la Germania, ma in un accordo fra la Francia ed i suoi alleati e particolarmente fra la Francia e l'Inghilterra; e che vale meglio avere pretese più ridotte, a condizione che esse siano garantite da contratti provvisti di pena e di sanzioni, piuttosto che pensare dei pagamenti più importanti, in un avvenire lontano e con la sola forza della Francia. La base di questo accordo è stata già stabilita a S. Remo, quando gli Alleati si misero d'accordo per ammettere che la violazione degli impegni assunti dalla Germania avrebbe avuto per controparte un'azione che fosse più sensibile, che l'occupazione profondata estesa dei bacini che fanno parte del Reich. Ma, non senza una certa contrarietà, il grande organo parigino è indotto a riconoscere che se la politica fondamentale seguita non rimarrà per nulla all'infuori della forza in caso di bisogno, per la esecuzione del trattato, essa non può tendere che di farne ricorso con gli Alleati e dopo aver esaurito ogni altro mezzo di pressione. « Se i nostri alleati non sono con noi — osserva il *Matin* — il trattato, che è fondato sulla loro cooperazione, non esiste più, e bisogna imporre uno nuovo alla Germania, la quale può trovare incoraggiamento a resistere alla Francia presso quelli stessi nei quali la Francia contava invece un appoggio senza riserve, se rimane fedele ad un metodo savio e pratico ».

Insomma con Poincaré era la maniera energica, se non addirittura forte: l'intimazione alla Germania di eseguire i propri impegni, e il ricorso alla crisi finanziaria, recandosi a cercare il denaro presso i debitori, anzichè nella tasca del contribuente sotto forma di prestito o tasse. Con Briand invece è la maniera dolce, il temporeggiamento, il tentativo di trattare con la Germania e di procurarsi di accordarsi con essa: metodo che non può ottenere l'aggravazione di quelli i quali mostrano di essere che conversando e discutendo con la Germania questa ne approfitti per fare promesse che poi si guarderà dal mantenere. Il secondo metodo però presenta tanti vantaggi che si può affermare senza tema di errare che è quello che raccoglierà l'approvazione unanime della maggioranza del paese. La Camera se ne accorgerà se ne disinteresserà, ciò che sarebbe difficile, il presidente della Repubblica a far risolvere questo grande conflitto, come egli ne ha il potere, in una nuova consultazione del corpo elettorale. E questa è, per finire, l'opinione di Gustavo Rervé, i cui « editoriali » nella *Victoire* sono considerati come il barometro dell'opinione pubblica, sovratutto di quella popolare. Per quello che concerne il signor Briand ed il Gabinetto da lui presieduto, la sagacia (di cui generalmente consigliata di aspettare le sue dichiarazioni ed i suoi atti) poema di studiarne, poichè tutte le combinazioni ministeriali presentano qualche punto debole o improvvisato; ed occorre perciò dare la fiducia a quanto di buona volontà per i quali le rose del potere non vanno certamente disgiunte dalle spine.

Intanto si annuncia che per la conferenza interalleata, che si riunirà lunedì prossimo, Lloyd George ha definitivamente deciso di recarsi in persona a Parigi. Come è noto, pervenuto lunedì la situazione interna abbastanza turbata, il primo ministro inglese aveva manifestato l'intenzione di farsi sostituire alla conferenza del Consiglio Supremo, da Lord Curzon. La crisi ministeriale francese e l'arrivo al potere del signor Briand hanno certamente fatto impartire al primo ministro inglese la necessità della sua presenza alle deliberazioni che si prenderanno.

La Conferenza interalleata si adunerà a Parigi lunedì, 24

Londra, 17, notte.

L'*Agenzia Reuter* è stata ufficialmente informata che Lloyd George assisterà alla Conferenza dei primi ministri alleati, che si terrà a Parigi lunedì, prossimo 24 corrente. Considerata la situazione politica in Francia, il Governo britannico aveva suggerito un rinvio della Conferenza; ma ieri sera il Governo francese rispondeva che consentiva a che la Conferenza avesse luogo il 24 corrente. Essa durerà probabilmente tre o quattro giorni. Non si è ancora certi se i primi ministri italiani e belga vi assisteranno; in ogni caso vi parteciperanno il conte Sforza e il ministro belga degli affari Jasper. Non si è parlato di invitarvi delegati tedeschi. »

Una cattedra di diritto austriaco istituita all'Università di Padova

Roma, 17, notte.

Con recente provvedimento, il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo analoga proposta della R. Università di Padova, appoggiata dall'ufficio centrale per le nuove provincie del Regno, ha istituito presso la facoltà di giurisprudenza della detta università un insegnamento di diritto austriaco, affidandone l'incarico al prof. Angelo Arcangeli preside della Facoltà. Il nuovo insegnamento avrà particolare importanza pei giovani delle nuove provincie affluenti all'Ateneo Patavino come a naturale loro centro di cultura fino dai tempi della Serenissima, e li metterà in grado di apprendere un giure al quale per non breve spazio di tempo si dovranno almeno in parte informare i rapporti di diritto nelle terre redente. Nè minor vantaggio ne potranno ricavare i giovani delle regioni limitrofe, che avranno maggiori scambi intellettuali ed economici coi territori redenti nell'unità nazionale d'Italia. Per gli studenti iscritti al corso di diritto comparato saranno inoltre istituite apposite esercitazioni pratiche nei seminari giuridici, che in seguito all'istituzione della nuova cattedra è stato dotato dal Ministeri dell'Istruzione e delle Terre Liberate di una sovvenzione straordinaria di lire diecimila per l'acquisto di opere relative al diritto austriaco.

L'on. Bucco ricercato dai fascisti si nasconde in un camion militare

Bologna, 17, notte.

Verso le ore 15 l'on. Bucco si trovava con alcuni amici suoi al bar Centrale. Avvisato da un gruppo di fascisti, fu fatto segno a una dimostrazione ostile, a base di fischi e di urla. Il bar venne chiuso. Giungeva sul posto reale guardie e carabinieri, che sgombrarono le adiacenze del bar e così l'on. Bucco potè uscire protetto dalla forza pubblica e si recò nel gabinetto del Questore. Alle ore 18,30 l'onorevole Bucco, nascosto in un camion militare, tra carabinieri, è partito per ignota destinazione.

Una voce senza fondamento

Roma, 17, notte.

La voce corsa che il Governo italiano abbia proposto e intenda proporre al Governo serbo-croato-sloveno una proroga dell'applicazione del Trattato di Rapallo, è priva di qualsiasi fondamento. (*Stefani*)

Socialismo e bolscevismo al Congresso di Livorno

Costantino Lazzari per l'unità del Partito e per l'elevazione del proletariato contro il culto della violenza e le mistificazioni degli arrivisti – Il "verbo" di Mosca spiegato dall'avv. Terracini: rivoluzione, dittatura, espulsioni.

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 17 notte

La frazione unitaria si è riunita ieri sera al teatro Goldoni, e la riunione venne presieduta dal direttore del *Lavoratore* di Trieste, Vidali. Dopo lunga ed anche vivace discussione, è stato concordato di nominare una Commissione per studiare le modificazioni di forma da apportarsi alla mozione approvata dagli unitari a Firenze, e presentata ieri da Baratono. La Commissione è composta di: Serrati, Frola, Baratono, Valla, Bacci, Cazzamalli. La frazione intende confermare che per rimanere nel Partito non basta la disciplina formale, ma occorre il consenso esplicito ai postulati precisati dalla mozione stessa. Nessuna esclusione determinata da atteggiamenti passati, ma sicurezza piena che nell'avvenire non avverranno più trasgressioni. La Commissione si è immediatamente riunita e verso la mezzanotte ritorno a presentarsi al Convegno. Venne data lettura delle modificazioni apportate al testo della mozione e fu convenuto che la mozione nella sua nuova forma verrà presentata oggi al Congresso riunito.

Si apprende che nella riunione tenuta ieri sera dagli unitari l'on. Serrati avrebbe fatto presente che intende rinunziare a parlare. Il suo discorso — egli avrebbe detto — non può avere che un carattere personale e polemico, e in conseguenza destinato a suscitare agitazioni e contrasti nel Congresso, che egli vorrebbe evitare. I suoi amici finora si sono dimostrati di diverso parere; vogliono che egli parli, non intendendo che resti senza risposta le accuse lanciate contro il direttore dell'*Avanti!* e contro la frazione unitaria degli oratori dei comunisti puri, e nei vivaci battibecchi che si ebbero prima della seduta e che ancora si avranno.

La mozione Lazzari

Presiede la seduta antimeridiana il centrista Carlo Azimonti, sindaco di Busto Arsizio, che ha per segretario Conti. Abbiamo per primo oratore Costantino Lazzari, che parla a nome degli intransigenti rivoluzionari. Costantino Lazzari sale alla tribuna ed è accolto da applausi.

Il culto della violenza

Lazzari: — Il Partito si dibatte in una situazione critica ed intricata. La mia mozione tende a risolverla. Per ben precisare però questa situazione bisogna risalire alle origini di questa crisi, crisi che già era grave a Bologna e che oggi si è fatta acutissima. Anzitutto bisogna rilevare che l'origine prima di ogni deviazione dal culto della violenza; culto che nel 1892 il Partito socialista aveva abbattuto, e che è risorto ai danni del movimento proletario a come negazione del suo passato. Oggi noi siamo dominati da questa esaltazione, della quale forse coloro che hanno trionfato nel Congresso di Bologna dell'anno scorso dovrebbero sentire il peso di qualche rimorso, per le situazioni difficili che si sono create a Bologna, a Ferrara ed in altri luoghi, dove appunto la facilità e le illusioni di credere che gli atti della violenza armata possano servire a restaurare maggiormente i desiderati della classe lavoratrice d'Italia e l'avvenire della civiltà socialista, hanno messo il Partito socialista ad una situazione inestricabile e difficile. Noi consideriamo la violenza come una storica necessità, ma anche una triste necessità. Se il metodo della violenza della classe dominante e la violenza della classe sfruttata e dominata può essere utile e necessaria, vi è però anche la violenza inutile. A questo proposito io mi ricordo che quando, nel mese di ottobre, il nostro giornale del Partito ha pubblicato un certo articolo di un compagno, il quale inneggiava alla violenza come risposta alla violenza dei nostri nemici, e concludeva con il riprendere, attraverso gli antichi ridari della politica antica, la massima: occhio per occhio, dente per dente, « il nostro giornale pubblicava questo articolo di fondo senza nemmeno un rigo di commento, si faceva rilevare alla stessa mentalità «fisica e morale della civiltà meccanica e figurativa anche, prima del diluvio universale.

L'unità del partito

Premesse queste considerazioni sulla violenza, come origine di tutti i mali che travagliano il partito socialista, Lazzari passa a parlare dell'unità del partito che si vorrebbe spezzare. « Per noi vecchi socialisti, dice Lazzari, il congresso è coincidato con un dolore. Abbiamo visto un ragazzino venire a dirci che l'unità per la quale da quarant'anni, lottiamo è un fantoccio che bisogna abbattere. E' stato per noi uno strazio. Voi, o giovani, chiamate fantoccio l'unità, ma questa unità è stata il sentimento culto, e per essa abbiamo sofferto e lottato e vinto, imponendo il rispetto del partito socialista a tutti i suoi avversari. (*Applausi prolungati*). Noi siamo per l'unità, per la solidarietà, per la fraternità fra tutti i militanti socialisti a qualunque tendenza appartengano. (Lazzari ha fra le mani delle carte che gli cadono. Esclama rivolto ad una persona che gli sta vicino: « Me le raccolga, per piacere. Sono i miei passaporti ! ». Si tratta infatti delle tessere del partito).

Quindi l'ex-segretario del partito passa a chiarire se la scissione è necessaria. Accenna alla tesi sostenuta dall'on. Graziadei e comincia col parlare dell'atteggiamento del deputato di Imola durante la guerra. — Graziadei, esclama Lazzari, può, come professore, giustificare le sue teorie in merito alla guerra; per noi resta il fatto che i suoi articoli servivano ai « Giornale d'Italia » per fare propaganda interventista. (*Risate, applausi*).

Vella: — Gli articoli di Graziadei venivano citati nei Tribunali militari come motivo di condanna per il socialismo. Ne ho fatta la personale esperienza. (*Agitazioni e rumori, applausi*).

Lazzari continua nella sua critica agli atteggiamenti di Graziadei, e richiama sul motivo che gli mentri di scienza sono facili a perdersi nelle nuvole del terrorismo che portano alle scissioni. Critica l'esaltazione degli eroismi personali, e richiamandosi al fatto che ormai hanno carattere sporadico, dimostra che l'arma elettorale è più efficace che gli atti singoli di violenza. Vuole l'azione rivoluzionaria, ed è lieto che anche gli elementi riformisti convenuti a Reggio Emilia siano usciti dalle trincee degli accomodamenti e dei compromessi parlamentari; ma la vuole proletaria non, su quanto succede negli altri paesi, ma sulla situazione nazionale, e fatta con i mezzi che rispondano al temperamento italiano ed alla necessità del Partito socialista italiano.

Mosca social-patriotti

« Ci si accusa d'essere opportunisti; non siamo opportunisti; ma non intendiamo sacrificare la nostra libertà personale e nazionale a vincoli internazionali, che presciadano dalle nostre necessità e dai nostri bisogni. Dai compagni di Mosca noi pretendiamo il riconoscimento dei nostri meriti durante la guerra, ma vogliamo che non si dimentichi che durante la guerra fummo noi soli socialisti italiani a salvarci dal crollo del socialismo internazionale e che fu proprio il nostro Morgari che riuscì a gettare le basi della Terza Internazionale. (*Applausi calorosissimi*). Social-patriotti non lo sono mai stati i socialisti italiani. Social patriotti furono i tedeschi, i francesi, ai quali oggi si usano tutti i riguardi, non gli italiani. Il socialismo italiano, che ebbe per primo nucleo diciassette milanesi disperati, non venne mai a transazioni con la borghesia, neppure nelle ore tragiche del conflitto mondiale. Vinceli, come vuole l'Internazionale, bisogna chiederli agli inglesi, il più intellettuale dei quali non ha tanta intelligenza quanta ne ha per comprendere certe cose una nostra scaricatore meridionale. Quanto ci si chiede oggi, e cioè disinteressarci dai riformisti social patriotti noi l'abbiamo sempre fatto e l'abbiamo dimostrato e siamo pronti a farlo ancora. (*Applausi vivissimi*). Lo abbiamo fatto e lo faremo in correlazione all'azione rivoluzionaria nostra. Turati, e lo dissi anche a lui subito dopo l'incidente, diede la mancia ai ferrovieri erumiri l'aveva fatta grossa. E gli dissi anche: « Questa volta non so se ti la caverai! »

— No, no! — si grida.

I compagni di Milano hanno con un colpo di spugna cancellato l'episodio. Lo voglio sperare che non abbia più a ripetersi. In ogni modo, ripeto, i social patriotti noi l'abbiamo sempre espulsi dal nostro seno e continueremo a farlo e non abbiamo bisogno di speciali ordini di Mosca. (*Approvazioni vivissime*).

E vorna sull'uso della violenza. E' il motivo questo e la natura di tutto il suo discorso; così come ogni episodio che sfiora ogni argomento che tocca, esso lo fa che per protestare contro ogni idea di scissione e per affermare che si deve salvare l'unità.

Contro i comunisti

« Chi è che vuole la scissione? — dice. — Mosca è male informata. E informata da chi? Dal gruppo, si dice, che fa capo al torinese *Ordine Nuovo*, il gruppo che vuole, secondo quanto figura nel manifesto pubblicato, rompere le catene che inceppano il movimento proletario, gruppo che pretende di essere all'avanguardia del proletariato. Una bella pretesa, un bell'atto di orgoglio! Io penso però che nel partito socialista tutti dobbiamo essere sullo stesso piano. Non vi devono essere frazioni, che abbiano diritto al predominio. Tutti eguali. Le catene che inceppavano i proletari sono state in gran parte infrante e a quest'opera tutti abbiamo concorso e dobbiamo concorrere ancora perchè dei legami da infrangere ancora ne rimangono ».

E' un attacco a fondo contro i comunisti, quello di Lazzari, ma i comunisti non protestano. L'effetto per l'oratore sopisce ogni contrasto ed ha fatto fino a questo momento tacere ogni velleità di insurrezione. Il momento però viene.

« Fra comunisti e socialisti — dice Lazzari — non esistono differenze sostanziali. Tutti siamo eguali e dobbiamo rimanere uniti. Carlo Marx ha detto: proletari, unitevi; non ha detto: dividetevi. (*Applausi fragorosi*). Carlo Marx era un uomo che aveva una precisione di linguaggio. La divisione fra socialisti e comunisti è artificiale ed artificiosa ».

Queste parole provocano una grande dimostrazione a favore dell'unità. Quasi tutti i congressisti vi si associano. Si astengono e protestano i comunisti puri. Si grida: « Gli anarchici li avete buttati fuori. Anche i riformisti! ».

« Un manifesto — continua Lazzari — firmato anche da Bombacci e Bordiga afferma che si deve raggiungere la civiltà socialista. Se sale lo scopo, perchè devono esistere scissioni fra noi? Ben altro è il fine che noi sempre ci siamo prefissi. Serrati scenda ogni l'errore commesso a Bologna di esserci lasciato indurre a credere che nulla si può raggiungere se non con la violenza. Errore. Noi abbiamo sempre combattuto contro la dittatura della borghesia, ma non per instaurare la dittatura di una « élite » rivoluzionaria. Abbiamo combattuto con le armi che giudicammo migliori ed i risultati ottenuti sono una prova che noi abbiamo camminato sulla strada buona, che bene abbiamo fatto ad allontanare i sindacalisti tipo De Ambris, che combattevano per l'intransigenza rivoluzionaria e sono finiti come sono finiti. Bombacci dice che questi sono successi legali, ma ci vogliono anche i successi illegali. Kabaneff, dopo aver vantato il successo elettorale dei socialisti bulgari, ha rimproverato gli esitanti dinanzi alle epurazioni che ci vengono richieste. Rispondiamo loro che i successi elettorali ne abbiamo avuti anche noi e in quanto alle epurazioni, facciamo loro presente che ce ne danno l'esempio, allontanando per lo meno i massoni del socialismo bulgaro, cosa che noi da tempo abbiamo fatto ». (*Approvazioni vivissime*).

« Imbroglioni della politica proletaria »

Prosegue: « I comunisti ci chiedono di mutare cassaca e cambiare nome al Partito. Non sarebbe la prima volta che ciò avviene, e ne fui artefice anch'io, ed era per sfuggire alla reazione a mantenere viva la nostra organizzazione. Ora noi: Chi è che ci viene proponendo di cambiare nome? Sono i nostri compagni di Russia, i nostri compagni verso i quali noi abbiamo sempre dato, prima di tutti gli altri, tutta la nostra ammirazione. I compagni che abbiamo sempre difeso, anche quando nessuno li comprendeva e li difendeva. (*Applausi vivissimi*). La conseguenza sarebbe questa: nella storia di quarant'anni di lotta socialista noi abbiamo abbattuto una quantità di idoli, una quantità di altari, noi abbiamo fatto una grande rovina intorno a noi per far risorgere questa nostra bandiera. Ebbene, attorno a noi si aspetta il cambiamento di nome perchè allora tutti i vari gruppi dei mistificatori, degli imbroglioni della politica proletaria vogliono approfittarne per potersi mettere la divisa che noi abbiamo portato onoratamente, e cercare di farla passare con l'aggiunta di un qualificativo. (*Applausi*).

Cessate le acclamazioni ed i commenti che le gentili affermazioni suscitano, Lazzari continua: « Ci si rimprovera di non fare la rivoluzione. Il periodo rivoluzionario in Italia matura giorno per giorno e noi ne affrettiamo la maturazione; e ne va dato il merito ai dirigenti la Confederazione di mestiere, che sempre furono ottimi socialisti e buoni organizzatori. Le critiche che fanno i teorici non sminuiscono i loro meriti. A Tiratti, per esempio, si rimprovera di aver pronunziato un discorso equivoco dopo Caporetto, e non si ricorda che fu proprio Turati che, dopo la rotta di Asiago, cacciò dal Parlamento Salandra, il maggior responsabile della guerra. (*Approvazioni vivissime*). Le critiche, in ogni modo, possono anche essere giuste, ma non riveliano che lo spiegabile desiderio di molti comunisti di avere la direzione del Partito. (*Nuove e più vive acclamazioni, e commenti ironici*). Noi non pretendiamo alla infallibilità; ma che si riconosca quanto abbiamo fatto nel passato. Troppe reclute pretendono di colpo di diventare i dirigenti. Il compagno Serrasso, per esempio, ha il merito di aver studiato la nostra organizzazione, consigliato rimedi e aver pensato anche alle caserme comuniste; ma io gli ricordo che è appena da ieri nel nostro Partito, provenendo dalla democrazia cristiana. (*Applausi, risate, proteste dei comunisti puri*). Noi accettiamo tutti i convinti della bontà del nostro programma, ma fra Serasso e il defunto Edmondo De Amicis, preferiamo quest'ultimo, che, quando chiese di entrare nel nostro Partito, si limitò a domandare di poter studiare il nostro movimento e non pretese di innovare. (*Applausi; i comunisti protestano*).

« Il comunismo è un'utopia »

Viene poi a trattare esplicitamente dei 21 punti di Mosca. Si chiede: « E' possibile la applicazione integrale di tali disposizioni? Rispondo, sì. Tutto è possibile adesso che si superano le montagne a volo. E' possibile, ma è utile? Rispondo di no. E sono anche certo che i nostri compagni di Mosca, quando avremo fatto loro presente che applicandole romperemo il nostro partito, non pretenderanno non essere con noi che chiediamo di applicarle, sì, ma tenendo calcolo delle nostre condizioni. Da noi non esistono social-democratici, di sono dei riformisti platonici; ma tutti siamo sulla linea di intransigenza rivoluzionaria. I Scheidmann ed i Noske da noi non esistono: li abbiamo già liquidati: sono i Cabrini ed i Bonomi che abbiamo cacciato. (*Applausi*).

Voci: — Vogliano cacciare anche Turati! — gridano i comunisti.

Lazzari, continuando: — Perchè non si possono applicare i principi di Mosca? Perchè una nostra scissione politica porterebbe ad una scissione nella organizzazioni economiche. Abbiamo tanto lottato per conquistarle e scindendoci le perderemo. (*Applausi*). Di fronte alla teoria, che ci vengono da oltre le Alpi, noi presentiamo le nostre opere di movimento che abbiamo creato; le organizzazioni che sono nostre. Ma Mosca si fa della teoria; da noi si sempre espulsi dal nostro seno e continueremo a farlo e non abbiamo bisogno di speciali ordini di Mosca. (*Approvazioni vivissime*).

E torna sull'uso della violenza. E' il motivo questo e la natura di tutto il suo discorso; così come ogni episodio che sfiora ogni argomento che tocca, esso lo fa che per protestare contro ogni idea di scissione e per affermare che si deve salvare l'unità.

Contro i comunisti

« Chi è che vuole la scissione? — dice. — Mosca è male informata. E informata da chi? Dal gruppo, si dice, che fa capo al torinese *Ordine Nuovo*, il gruppo che vuole, secondo quanto figura nel manifesto pubblicato, rompere le catene che inceppano il movimento proletario, gruppo che pretende di essere all'avanguardia del proletariato. Una bella pretesa, un bell'atto di orgoglio! Io penso però che nel partito socialista tutti dobbiamo essere sullo stesso piano. Non vi devono essere frazioni, che abbiano diritto al predominio. Tutti eguali. Le catene che inceppavano i proletari sono state in gran parte infrante e a quest'opera tutti abbiamo concorso e dobbiamo concorrere ancora perchè dei legami da infrangere ancora ne rimangono ».

E' un attacco a fondo contro i comunisti, quello di Lazzari, ma i comunisti non protestano. L'effetto per l'oratore sopisce ogni contrasto ed ha fatto fino a questo momento tacere ogni velleità di insurrezione. Il momento però viene.

« Fra comunisti e socialisti — dice Lazzari — non esistono differenze sostanziali. Tutti siamo eguali e dobbiamo rimanere uniti. Carlo Marx ha detto: proletari, unitevi; non ha detto: dividetevi. (*Applausi fragorosi*). Carlo Marx era un uomo che aveva una precisione di linguaggio. La divisione fra socialisti e comunisti è artificiale ed artificiosa ».

Queste parole provocano una grande dimostrazione a favore dell'unità. Quasi tutti i congressisti vi si associano. Si astengono e protestano i comunisti puri. Si grida: « Gli anarchici li avete buttati fuori. Anche i riformisti! ».

« Un manifesto — continua Lazzari — firmato anche da Bombacci e Bordiga afferma che si deve raggiungere la civiltà socialista. Se sale lo scopo, perchè devono esistere scissioni fra noi? Ben altro è il fine che noi sempre ci siamo prefissi. Serrati scenda ogni l'errore commesso a Bologna di esserci lasciato indurre a credere che nulla si può raggiungere se non con la violenza. Errore. Noi abbiamo sempre combattuto contro la dittatura della borghesia, ma non per instaurare la dittatura di una « élite » rivoluzionaria. Abbiamo combattuto con le armi che giudicammo migliori ed i risultati ottenuti sono una prova che noi abbiamo camminato sulla strada buona, che bene abbiamo fatto ad allontanare i sindacalisti tipo De Ambris, che combattevano per l'intransigenza rivoluzionaria e sono finiti come sono finiti. Bombacci dice che questi sono successi legali, ma ci vogliono anche i successi illegali. Kabaneff, dopo aver vantato il successo elettorale dei socialisti bulgari, ha rimproverato gli esitanti dinanzi alle epurazioni che ci vengono richieste. Rispondiamo loro che i successi elettorali ne abbiamo avuti anche noi e in quanto alle epurazioni, facciamo loro presente che ce ne danno l'esempio, allontanando per lo meno i massoni del socialismo bulgaro, cosa che noi da tempo abbiamo fatto ». (*Approvazioni vivissime*).

« Imbroglioni della politica proletaria »

Prosegue: « I comunisti ci chiedono di mutare cassaca e cambiare nome al Partito. Non sarebbe la prima volta che ciò avviene, e ne fui artefice anch'io, ed era per sfuggire alla reazione a mantenere viva la nostra organizzazione. Ora noi: Chi è che ci viene proponendo di cambiare nome? Sono i nostri compagni di Russia, i nostri compagni verso i quali noi abbiamo sempre dato, prima di tutti gli altri, tutta la nostra ammirazione. I compagni che abbiamo sempre difeso, anche quando nessuno li comprendeva e li difendeva. (*Applausi vivissimi*). La conseguenza sarebbe questa: nella storia di quarant'anni di lotta socialista noi abbiamo abbattuto una quantità di idoli, una quantità di altari, noi abbiamo fatto una grande rovina intorno a noi per far risorgere questa nostra bandiera. Ebbene, attorno a noi si aspetta il cambiamento di nome perchè allora tutti i vari gruppi dei mistificatori, degli imbroglioni della politica proletaria vogliono approfittarne per potersi mettere la divisa che noi abbiamo portato onoratamente, e cercare di farla passare con l'aggiunta di un qualificativo. (*Applausi*).

Cessate le acclamazioni ed i commenti che le gentili affermazioni suscitano, Lazzari continua: « Ci si rimprovera di non fare la rivoluzione. Il periodo rivoluzionario in Italia matura giorno per giorno e noi ne affrettiamo la maturazione; e ne va dato il merito ai dirigenti la Confederazione di mestiere, che sempre furono ottimi socialisti e buoni organizzatori. Le critiche che fanno i teorici non sminuiscono i loro meriti. A Tiratti, per esempio, si rimprovera di aver pronunziato un discorso equivoco dopo Caporetto, e non si ricorda che fu proprio Turati che, dopo la rotta di Asiago, cacciò dal Parlamento Salandra, il maggior responsabile della guerra. (*Approvazioni vivissime*). Le critiche, in ogni modo, possono anche essere giuste, ma non riveliano che lo spiegabile desiderio di molti comunisti di avere la direzione del Partito. (*Nuove e più vive acclamazioni, e commenti ironici*). Noi non pretendiamo alla infallibilità; ma che si riconosca quanto abbiamo fatto nel passato. Troppe reclute pretendono di colpo di diventare i dirigenti. Il compagno Serasso, per esempio, ha il merito di aver studiato la nostra organizzazione, consigliato rimedi e aver pensato anche alle caserme comuniste; ma io gli ricordo che è appena da ieri nel nostro Partito, provenendo dalla democrazia cristiana. (*Applausi, risate, proteste dei comunisti puri*). Noi accettiamo tutti i convinti della bontà del nostro programma, ma fra Serasso e il defunto Edmondo De Amicis, preferiamo quest'ultimo, che, quando chiese di entrare nel nostro Partito, si limitò a domandare di poter studiare il nostro movimento e non pretese di innovare. (*Applausi; i comunisti protestano*).

« Il comunismo è un'utopia »

Viene poi a trattare esplicitamente dei 21 punti di Mosca. Si chiede: « E' possibile la applicazione integrale di tali disposizioni? Rispondo, sì. Tutto è possibile adesso che si superano le montagne a volo. E' possibile, ma è utile? Rispondo di no. E sono anche certo che i nostri compagni di Mosca, quando avremo fatto loro presente che applicandole romperemo il nostro partito, non pretenderanno non essere con noi che chiediamo di applicarle, sì, ma tenendo calcolo delle nostre condizioni. Da noi non esistono social-democratici, di sono dei riformisti platonici; ma tutti siamo sulla linea di intransigenza rivoluzionaria. I Scheidmann ed i Noske da noi non esistono: li abbiamo già liquidati: sono i

da attendere. Essi non vogliono l'epurazione, perchè nel loro animo hanno la speranza di poter ritornare al carro comunista. Fin... l'unità, nell'interesse stesso del centrismo, può trarre una funzione, che riconosciamo ... nello Stato, noi vogliamo separarci da ... Se vi deve essere disciplina, essi devono ... I massimalisti non hanno capito l'oh... quando diede le dieci lire al krumiro, ... volevano colpirlo non nell'incidente, ... tutto il complesso della sua opera. Ora ... questo: se la disciplina deve essere re... noi e con lui gli altri che la pensano ... deve essere del partito ».

Terracini parla poi della partecipazione ... alla 3a Internazionale della ... italiana e sulle conseguenti deliberazioni di Mosca si discusse e si arrivò, egli dice, ... la maggioranza andò a Mosca senza con... il partito. E' esatto. Le discussioni, che ... si sono fatte prima, si possono fare oggi. ... non credo di accettare i 21 punti, può farla, ma allora deve uscire dalla ... Internazionale. Non abbiamo feticismi. ... riteniamo che tutti i comunisti devono piegare alla volontà del Comitato direttivo del ... organismo comunista che ogni ci sia. ... non vogliamo ingannare nè essere ingannati, anche perchè sappiamo che i comunisti ... non si lascierebbero ingannare. Essi ... un loro programma. Se non ci fosse ... la guerra libica, se non ci fosse stata la ... europea, oggi non i massimalisti sarebbero al potere in Italia ma i socialdemocratici. Se essi restarono con noi è perchè hanno ... di ritornare al potere. Non lo dicono ... ma certamente devono pensarlo. Ora, noi ... diciamo francamente che così ... vogliono più restare con noi ».

L'oratore aggiunge: «Si dice che l'Internazionale ha giudicato su informazioni errate. Le informazioni le ha date Serrati. A Mosca si riceve e si leggono i giornali italiani e anche i ... borghesi. Il comitato dell'Internazionale ha i suoi rappresentanti in ogni paese, ... non accenno all'intervento della direzione ... del partito. Serrati conobbe tutte quante queste cose, scrivemmo a Mosca. Lì ... scrisse a torto. Vediamo le informazioni ... ci hanno dato del nostro paese. Parlano ... Ci sono. Lo stato d'animo rivoluzionario c'è. Sbagliarono dicendo a Mosca ... ed Ancora vi erano stati discorsi molti, ... i morti non furono che venti. La situazione era uguale anche se ci fosse stato un ... solo (*Commenti, interruzioni*). No, in Italia ... si possono fare cose di ... e sfido a portarmi un documento solo dal ... risulti che i nostri amici di Mosca sono ... male informati su quanto avviene tra ...».

Tra i comunisti torinesi e Mosca

Qui si diffonde a fare presente che gli ordini di Mosca sulle epurazioni vennero preceduti da richieste identiche fatte dai comunisti torinesi. Questi ordini contestano una situazione che il Congresso deve risolvere. (*Rumori, applausi*). Credo di avere dimostrato che ... è possibile che non avvenga una scissione ... seno al partito. Od almeno i centristi ed ... siamo noi.

— Buon viaggio! (*si ride*).

— Ci si obbietta — continua Terracini, — ... la scissione del partito porta con sè la ... di scissione delle organizzazioni ... Noi rispondiamo di no. Le organizzazioni sindacali non devono risolvere una situazione politica. E' il partito che la deve risolvere. Noi comunisti, prendiamo nota, non ... vogliamo mai alla Confederazione del lavoro. Mai getteremo la scissione negli organismi sindacali.

— Lo dite soltanto oggi — si grida. (*Rumori, applausi*).

Terracini: — Noi non vogliamo la scissione, ma ne vogliamo la completa. La Confederazione e le organizzazioni sono organi diversi dal partito. Un partito deve essere unico, non può e non deve vivere di sdoppiamenti. Nè stalinisti nè Sindacati possono subirsi. Il partito comunista fa una sua politica di fronte ... Sindacati; creazione di Consigli di fabbrica e gruppi comunisti di azienda. Guardiamo a Torino. Torino fu in questi ultimi anni ... esempio di assistenza. Se avviene la scissione, ... vogliono abbandonarci i Sindacati, ma si ... rappresentati al Congresso della Confederazione per ottenere l'adesione ad un programma comunista, a quello del partito comunista. La Confederazione del lavoro non deve lasciare la Internazionale sindacale di Amsterdam se non ... portarla nella effettivo comunismo. I comunisti resteranno nei sindacati e lavoreranno per creare l'unità sindacale.

— Don Sturzo! Don Sturzo! — si grida tra clamori.

— De Ambris, gridano gli altri. Il tumulto cresce.

I comunisti grati a Don Sturzo

Terracini: — Benissimo! Don Sturzo! Come ... si disse, nel campo sarebbe cui è vicino al partito comunista!

Mazzoni. — Noi siamo assai più avanti di lei!

Terracini: — Il partito popolare colla sua ... compie per la lotta proletaria una funzione di cui noi comunisti dobbiamo essergli grati.

La frase mette in allegria un poco anche in ... Per un momento le discussioni sono assai vivaci, poi tutti ricompongono la un applauso fragoroso e nel grido: « Bis! Vogliamo il bis! Bis! ». A poco a poco la calma ritorna e Terracini approfitta dell'agitazione per riposarsi un minuto e per bere.

Terracini riprende: — Mi spiego. Dobbiamo essergli grati, perchè nelle zone dove il partito popolare non ha potuto fare opera di risveglio ... di inquadramento, il partito popolare ha risvegliato ed inquadrato le masse.

Mazzoni: — Non è vero! Non è vero! (*Nuova agitazione*).

Terracini: — Dico delle cose che non vi converranno, ma lealmente dire.

— Va a letto! — si grida.

— Andrò anche a letto, ma frattanto comunico. Di fronte a tutti i Sindacati il partito comunista farà opera perchè si rimangano nella Confederazione del lavoro. Tenterà di staccare i capi che non comprendono i movimenti rivoluzionari delle masse e portare le masse alla Confederazione del lavoro (*interruzioni*) e ciò applicando i metodi e la tattica stabiliti dalla Terza Internazionale. Questo per i Sindacati. E veniamo ora ai Consigli ed alle Prefetture.

— Collaborate a Torino con i borghesi? — si esclama ironicamente.

Terracini: — Sono consigliere provinciale, e perchè non ne debbo parlare? Il partito comunista penserà se i suoi compagni non delle persone ma dalle masse nei Consigli provinciali e comunali debbano restare seggenti. (*Vivi applausi*).

Voci: — Riformisti! Riformisti!

Terracini: — Dovrebbe essere contenti. Perchè ve ne meravigliate? E' scritto nella nostra relazione. Come si potrà rimediare a questa situazione? Il partito comunista potrà provocare delle crisi di dimissioni provinciali, ma penso che i comunisti debbano rimanere nei Consigli comunali e provinciali.

«Epurazioni» - Dichiarazione di Bordiga

Terracini: — Il discorso Bordiga in fatto nascere dei dubbi, ha fatto nascere delle discussioni. L'accettazione integrale dei venti punti di Mosca ha fatto pensare che sia possibile ... noi e gli estremisti. Non è così. Le disposizioni di Mosca dicono lassativamente che nello stesso congresso che approva i venti punti si devono compiere epurazioni. Non solo possibili divisioni. Approvando i venti punti si approvò l'espulsione dei riformisti. Anche in Francia si è fatto così. Affinchè questa epurazione avvenga in modo ... la direzione del partito può essere devoluta ... l'applicazione degli altri punti, ma non quella dell'epurazione. E' primo atto, l'atto necessario per l'accettazione delle disposizioni della Terza Internazionale. Nessuna novità e maggiore richiesta da parte nostra. Io non ho fatto che ripetere quanto è detto nella nostra mozione di Imola. Se gli unitari accettano questa formula, nessuno sarà più contento di noi. Il momento è grave. La Terza Internazionale ... scuola gli errori della Seconda e deve agire ... Siate disciplinati e sarete all'avanguardia del movimento proletario. Ricordiamo le colpe del passato.

Conclude con un evviva alla lotta ed alla rivoluzione mondiale. Si canta l'Internazionale tra nuovi applausi entusiastici. Sono le ... il discorso è durato tre ore.

Bordiga parla da un palco: — Di fronte alle ultime parole di Terracini noi unitari non intendiamo affatto sottrarre il congresso alle sue legittime funzioni. Noi intendiamo applicare i venti punti compreso il 21.o che contempla l'immediata espulsione di chi non accetta la tesi di Mosca.

La dichiarazione di Bordiga suscita discussione ed agitazione vivissima. Tra il vociare ... si sente gridare: — Parli Turati! Parli Turati! Il presidente tenta di parlare per ... delle comunicazioni, ma non riesce che ... la lotta. Le sue parole sono coperte dal ... — Parli Turati! Parli Turati! Quelle voci non ... Vengono da destra e la seduta ... finisce.

C. M.

Mentalità italiana e mentalità russa

Livorno, 17, notte.

La giornata domenicale del Congresso fu dominata dalle comunicazioni e dichiarazioni del bulgaro Kabakcief, rappresentante ufficiale della Terza Internazionale, e dal discorso del prof. Baratono pei « comunisti unitari ». Il rappresentante bulgaro della T. I. ha ripetuta la scomunica lanciata da Mosca contro i non comunisti puri, anzi l'ha apertamente estesa agli stessi comunisti unitari con particolare asprezza contro Serrati. E ciò ha sollevato i clamori del più. Quanto al discorso Baratono, questi ha cercato dei cunei nelle diverse tendenze, ma soprattutto ha avuto una preoccupazione pregiudiziale, quella di porre i comunisti puri di fronte a questo dilemma: « Il distacco tra i comunisti puri ed i comunisti unitari è esclusivamente basato sui 21 punti della Terza Internazionale, la scissione può evitarsi, perchè gli unitari sono disposti a fare tutte le concessioni che i comunisti puri vogliono, anche in merito alle epurazioni, perchè anch'essi le vogliono, ma con la variazione soltanto della forma. Se si tratta, invece, di questioni personali, gli unitari invitano i comunisti puri a specificare ed assumere intera la responsabilità della scissione ». Baratono ha cercato di dimostrare che in merito alla Terza Internazionale non esistono differenze fra comunisti puri e comunisti unitari. Molti argomenti da lui portati per dimostrare che vi sono punti di contatto tra le due tendenze hanno colto nel segno, tanto che troviamo consensi nell'una e nell'altra frazione. Non tutti però sono stati ugualmente persuasivi. Sulla dittatura del proletariato e sulla violenza, come mezzo di lotta, le differenze, per esempio, restano sostanziali.

La giornata d'oggi si riassume in due discorsi: Lazzari e Terracini.

Il discorso Lazzari è stato un richiamo alle direttive che formano le tradizioni del partito socialista italiano. Un discorso unitario che tutti gli aderenti alla frazione serratiana possono sottoscrivere. A differenza di Baratono, che si è ristretto nel campo teorico ed in tale campo in contrasto passo per passo tutte le affermazioni dei comunisti, pur potendo rilevare che tra le due tesi non esistono che lievi differenze, Lazzari ha lasciato la teoria per scendere sul terreno pratico ed in perfetto stile socialista intese di gli unitari ne ... rimasti soddisfatti, tanto soddisfatti che nelle loro manifestazioni così hanno salutato, non solo il vecchio militante, il tenace assertore dell'unità del partito, ma anche uno dei migliori sostenitori della loro tesi. La manifestazione fatta a Lazzari allo scioglersi della seduta è stata entusiastica. Pochi congressisti hanno seguito scettici ai posti, e quei pochi furono di coloro che nelle affermazioni dell'ex segretario del partito scorsero un pericolo per il trionfo della loro tendenza, pericolo inesistente perchè non mi pare che il discorso Lazzari abbia potuto determinare nuovi orientamenti nè che possa determinarne. La manifestazione all'on. Lazzari può essere considerata come un'espressione sentimentale e solo come tale deve essere valorizzata. Diversi furono i punti sostanziali del suo discorso: opposizione decisa alla violenza come sistema di lotta avente valore per sè stesso; opposizione ad ogni tentativo di secessione determinato da contrasti teorici; affermazione netta, chiara, sentimentale, che i socialisti italiani hanno impedito sino ad oggi e sempre impediranno il germinare ed il fiorire delle punte del cosiddetto « social-patriottismo »; invito agli internazionalisti di Mosca di lasciare i socialisti italiani, che sempre furono, e lo dimostrarono in tutte le occasioni, internazionalisti, liberi in casa loro; opposizione a qualsiasi tentativo di cambiare il nome del partito per la preoccupazione che ne approfittino le frazioni di riformisti esclusi dal seno di esso, per tentare nuovi camuffamenti in danno dell'azione proletaria; appello vivissimo all'unità, e per ultimo, l'affermazione della sicurezza che, se anche la scissione dovesse avvenire, e gli unitari, secondo le ultime dichiarazioni di Mosca, dovessero essere esclusi dall'Internazionale, l'avvenire rendera ad essi giustizia. Respinti oggi, saranno chiamati a far parte dell'Internazionale domani, perchè non potrà essere a lungo misconosciuto che, tra tutti i partiti socialisti del mondo, l'italiano fu sempre quello che marciò relativamente e resistette a tutte le deviazioni pericolose. Chi giudica complessivamente il discorso Lazzari non può fare a meno di riconoscere che esso un atteggiamento degli uomini di esperienza contro gli improvvisatori e contro i giovani impulsivi ed irriflessivi. Come tale fu accolto e come tale trovò tra i congressisti un consenso largo ed unanime.

Parlò poi Terracini. Il suo discorso ha avuto inizio alle ore 15,30 e non era che alle ore 19,30, troppo tardi perchè Baldesi potesse parlare. Nella prima parte del discorso il Terracini ha incatenato l'uditorio con la freschezza del suo dire, la precisione del suo linguaggio, la originalità della sua esposizione, ma quando è cominciato ad addentrarsi nell'esame della tesi centrista, ripetendosi a confronto coi quelle dei comunisti, l'attenzione è scemata: ogni frase un'interruzione; ad ogni modo comunicazione programmatica un tumulto. Può, conoscendo questo ambiente, il Terracini non si disorienta, anzi perse il filo delle sue idee. Ad ogni ripresa lo si ritrovò fermo sul medesimo punto dove lo si era lasciato. Tutto quello che volle dire lo disse. L'unico confronto — che non riuscì ad illuminare per quanti sforzi l'oratore abbia fatto e per quanto abbia cercato di evitare l'ostacolo — fu il confronto tra Mussolini e Prampolini relativamente al loro atteggiamento durante la guerra. Il discorso Terracini, oltre la parte polemica, che non fu sempre ugualmente efficace, mai mancò agli effetti che voleva produrre ed alla parte dimostrativa ed illustrativa dei 21 punti di Mosca in rapporto a quelle che sono le idee dei comunisti puri, degli unitari e dei centristi. Ebbe una parte tattica, e dirò meglio politica, che fermò il sulcrato di tutto il suo discorso e che particolarmente nella chiusa lo fece assurgere in prima linea. Egli aveva cioè di mira di staccare nettamente gli unitari dai centristi accentuando i passaggi discussi tra le due frazioni. Degli unitari pareva non dovesse occuparsi che per incidenza, in modo che il Congresso avesse la sensazione che coi gli unitari una scissione era possibile evitarsi, ma non con i centristi e particolarmente con la destra di quest'ultimo gruppo.

E questo intendo va bene in rilievo, per comprendere tutte le deliberazioni che verranno prese, per far comprendere come alcune frazioni non hanno avuto deciso nettamente il loro atteggiamento. Siamo ancora in periodo di schermaglie e le frazioni sperano ancora in eventuali spostamenti. Spostamenti? Quali? Esaminiamo la situazione. La frazione Graziadei-Maraviti tentenna ad oscillare tra sinistra e destra, tra unitari e comunisti puri, ma non è di essa che gli uni e gli altri particolarmente si occupano. Che essa accosti gli uni od all'altra frazione il fatto non assurgerà a speciale significato, perchè Maraviti e Graziadei sono vicini tanto a questi che a quelli. E così dicasi per la frazione Bianchi e Lazzari che inevitabilmente precipiterà sugli unitari, per quanto sia più vicina ai centristi che ai serratiani. Non sono queste le frazioni che interessano gli unitari ed i secessionisti. I primi tentano due manovre: portare alla fusione delle due tendenze e, subordinatamente, smcare dai secessionisti qualche gruppo di riflessi. I secessionisti dal loro canto intesero a costringere gli unitari a staccarsi dai centristi, a fare un'affermazione nettamente comunista, aderendo incondizionatamente ai 21 postulati di Mosca, compresa la volata e dolorosa epurazione per assicurare la direzione del partito e trasformarlo in comunista. Subordinatamente, se ciò non è possibile, provocare l'allontanamento dei destri del centro e conseguentemente disgregare la frazione, portando via da essa il gruppo degli elementi maggiormente accesi. Baratono ha assolto ieri il suo compito con abilità, tanto che l'esera, per un momento, si ebbe la impressione che gli unitari potevano riuscire ad evitare la scissione senza concedere quelle esclusioni tentati che i secessionisti pretendono. Terracini oggi non è stato meno abile, tanto abile da costringere Baratono ad intervenire per precisare le posizioni.

Sta portano di fatto che il Mosco di Reggio, — bisogna ricordarlo oggi perchè costituisce il tema di discussione dei prossimi giorni — fu costituito per evitare che si stiumpierasse alle disposizioni già date dalla direzione del partito in conformità al desiderio dei gruppi avanzati ed ai voleri della Terza Internazionale e che Treves, Turati, ecc. venissero espulsi dal partito. Questo passo in frazione non lo può gettare senza venire meno ai suoi impegni scritti e morali, senza mancare a quello che fu il movente della sua costituzione.

Ed il punto fondamentale della questione, oggi come nello scorso settembre, è ancora questo. Il Terracini non ebbe riguardi, oggi, a questo proposito. Attaccò gli unitari, attaccò i centristi, ma in ogni passo del suo discorso lanciò strali contro la personalità maggiori della concentrazione di Reggio, proprio quelle che la concentrazione vuole salvare e che forse lo stesso Serrati, creando la frazione unitaria, ha tentato di non lasciare affogare. E il Congresso lo comprese così bene che non appena il Baratono ebbe dichiarato che egli accettava i punti di Mosca incondizionatamente, non badò più ai altro e ad alta voce cominciò a chiedere che parlasse Turati. Sebbene Turati si decidesse a parlare e dichiarasse che non accetta i 21 punti di Mosca, la grave questione del Congresso sarebbe risolta. Escirebbe lui, uscirebbero gli altri, che la pensano come lui, ed unitari e secessionisti facilmente riuscirebbero a trovare il terreno per intendersi d'accordo.

Parlerà Turati? Farà egli quelle dichiarazioni che i secessionisti e la parte degli unitari più accesi gli chiedono? Non mi pare per ora. Quanto dirà domani il Baldesi avrà grande importanza per lo svolgimento dei lavori. Sapremo domani quello che pensano i centristi e se sono disposti a fare getto dell'ala destra della loro frazione. Penso, però, che il Baldesi si destreggerà in modo da non compromettere la frazione, e ciò per non prestarsi al giuoco dei secessionisti e lasciare agli unitari la possibilità di fare altro tentativo per evitare di cadere nell'*impasse* che finora ha preparato i comunisti puri per obbligarli a liberarsi dei destri, ma senza reggere i dominatori del campo.

GIGI MICHELOTTI.

Movimento economico torinese

Il memoriale dei licenziati dai Consigli di Fabbrica

Nell'annunciare ieri nei suoi particolari l'avvalersi degli uffici di arbitrato dell'« Ansaldo » da parte di un gruppo di licenziati dai Consigli di fabbrica, demmo il testo del memoriale che essi volevano far firmare dal direttore dell'« Ansaldo ». Lo pubblichiamo integrale, dello giornale di disoccupazione a tutti i licenziati dai Consigli di fabbrica, in seguito alla loro assunzione dal lavoro durante l'occupazione delle Fabbriche di parte delle maestranze. In queste condizioni vengono a trovarsi anche coloro che furono licenziati dalle Ditte stesse nell'impossibilità di difendersi dalle maestranze sovversive ed in seguito a pressioni di queste. Modalità. Hanno diritto a detto pagamento tutti coloro che, a 30 settembre completarono dall'occupazione e che rappresentassi a fine della vertenza, furono licenziati dai Consigli di fabbrica o comunque impediti di riprendere le loro mansioni. Il pagamento a detti operai decorrerà dal giorno 15 settembre; sarà calcolato in ragione della paga lineare e corrisposto antecedentemente il giorno della loro ripresa al lavoro. — 2.o Che si astengano partecipare all'occupazione, e che alla ripresa del primo lavoro non potevano addirittura perchè licenziati dai Consigli di fabbrica, o dalle Ditte per la cessazione del medesimo. Il pagamento a detti operai decorrerà dal giorno della loro ripresa al lavoro stabilimento. — 2.o Reintegramento di tutti gli operai che si trovano nelle condizioni previste all'art. 1.o al loro posto primitivo.

Modalità: — qualora le Ditte non potessero immediatamente garantire la reintegrazione al proprio posto e degli operai, essi potranno altrove essere occupati alle medesime condizioni. Qualora le cifre per detto pagamento riguardino la cessazione al lavoro di quei operai, contemplano nel pagamento delle spettanze di disoccupazione. Se il ritardo avvenga per parte operaia, sarà loro sospeso, previo avviso, detto pagamento. — 3.o Per possibili controversie che eventualmente possono sorgere saranno nominati da parte dell'« Ansaldo » e del Comitato di agitazione della Borsa del Lavoro, due rappresentanti, i quali avranno potere deliberativo.

Il Consiglio direttivo generale della Borsa del Lavoro, riunito per discutere in merito alle condizioni dei metallurgici licenziati dai Consigli di fabbrica, presa in esame la divergenza tra il presente ordine del giorno e la direttiva precedentemente data dalla direzione dell'Ansaldo, allo scopo di agevolare le nuove e definitive trattative in favore dei serrati, ha deliberato di accettare le dimissioni ed il presidente ha quindi autorizzato il segretario a diramare la seguente lettera di dimissioni del presidente Nicola.

Come si svolgono le trattative dei poligrafici

Ieri ebbero luogo la 21.a seduta delle Commissioni incaricate per le trattative tra gli operai e gli industriali grafici. Con questa sono state definite e concordate le « Disposizioni generali » da valere per tutte le categorie di operai e per tutti gli stabilimenti grafici. Rimangono a discutersi le norme tecniche per le singole categorie, che verranno trattate in apposite sedute serali, a cominciare da mercoledì 19 corrente.

Il concordato per il personale dell'industria cinematografica

E' stata risolta la vertenza del personale dell'industria cinematografica, con un concordato accettato dalle parti. Le condizioni più essenziali sono: Aumento a titolo di caroviveri di L. 2.50 per gli uomini e di L. 1.50 per le donne a partire dal 1.o gennaio 1921. Compensazione degli arretrati concessioni, a *forfait*, di L. 100 agli uomini e di L. 60 alle donne. Revisione mensile del caroviveri a partire dal febbraio, con la stessa formula dei chimici. Circa l'Ufficio di collocamento — sul quale l'organizzazione operaia aveva insistito l'agitazione e fatto proclamare lo sciopero — è stato convenuto che operai ed industriali si rivolgeranno all'Ufficio consorziale di collocamento di Via Bellini, (cioè l'Ufficio « Lavoro per legge), presso il quale verrà istituita un'apposita sezione per gli addetti all'industria cinematografica. Fra qualche giorno si radunerà una Commissione per concretare un regolamento interno unico per tutti gli stabilimenti.

REATI E PENE

Da un bagno all'altro ovvero una notte a Porta Nuova e parecchi giorni ad Alassio

(Tribunale Penale di Torino)

Una notte, alla fine di Luglio, una combriccola di pregiudicati della più bell'acqua, dopo un bel colpo ebbe, al buio, la luminosa idea di andare ai bagni. Idea giustificata. Faceva un caldo della malora e le spiaggie rigurgitavano di bagnanti. C'erano tutti i pescicani e le pescecagne di questo mondo. C'erano loro: perchè non potevano mancare anche questi ottimi pregiudicati, brava gente di cui si potrebbe dire che lavora giorno e... notte!

Il colpo del resto giustificava la spesa dei bagni. Avevano trovato il loro cliente addormentato su una panchina a Porta Nuova, addormentato e pronto a farsi operare senza dolore, come nelle cliniche. Il commerciante Antonio Valente, da Foggia, era giunto nella notte col treno di Roma. Il treno aveva il consueto ritardo di appena tre ore, motivo per cui invece di arrivare a mezzanotte arrivò esattamente — è chiaro — alle 3. Il signor Valente aveva in tasca 22 mila lire. Con una somma simile mi... a dormire su una panchina davanti la stazione. E si dice che in Italia si consuma e si scialacqua! No, c'è ... gente che fa invece delle belle economie. Altri avrebbero preso, con quella somma, una carrozza e si sarebbero fatti trasportare al primo albergo. Quei pregiudicati, ad esempio, di cui parliamo sopra, colla ... presero il treno per Alassio. Il signor Valente prese una più modesta decisione: preso ch'era una notte scompagnato e che in quegli tempi di caro-viveri e naturalmente di caro-dormire, poteva risparmiare la spesa dell'albergo. Tanto era questione di poche ore e al forestiero che arriva di notte a Porta Nuova si offre sino all'alba uno dei più delizios spettacoli. Ci sono signorine di distinta famiglia, senza cappellino, qualche volta discinte, proprio senza superbia, che ricordano il passante ed hanno parole per tutti ed offrono una mucchio di cose. Queste signorine, che hanno molte relazioni nella società, hanno a distanza o vicino — secondo l'opportunità e la presenza delle guardie — amici, protettori, consiglieri. Il passeggio è rallegrato da venditori di gelati e di frutta d'estate; di arrosti, di arrostito o di focaccia d'inverno. Attorno a queste rivendite si raduna in gente nel più piacevoli conversari, attendando i clienti, o combinando gli affari. Insomma Porta Nuova è, grazie al cielo e alla Questura, la vera borsa notturna degli affari. Sotto la frescura degli alberi, il Municipio ha fatto porre, mai si può dire per questa clientela, delle panche per cui il ... Gustavo Verona ha detto delle belle epigrafi. In Svizzera si leggono cartelli: « Guardatevi dai borsaiuoli » ed altri di simili genere. Ma in Italia, nel paese dei poeti, si leggono persino sulle panchine utili consigli come: « Comprate il liuido X — Le migliori macchine da scrivere sono le Y — Curate i vostri mali col... — Volete la salute? Bevete, ecc. ». Il signor Valente si sdraiò su uno di questi specifici e non pensò più ad altro. Qualche ora dopo, alle prime luci, risvegliandosi pensò di avere avuto una bella idea e di aver fatto una bella economia dormendo il fresco. E siste davvero fresco anche dopo. Infatti, frugando in tasca, non ritrovò più il portafogli che conteneva 22 mila lire di cui metà in titoli di rendita. Invece di prendere il treno, proseguì per la Questura e quindi — dopo la denuncia — se volle continuare il viaggio dovette farsi venire telegraficamente i quattrini da casa.

Abbiamo lasciato i nostri pregiudicati a Porta Nuova col grugnolo e con una gran gioia. Se avessero potuto abbracciare il signor Valente l'avrebbero fatto, tanto era stato buono; ma non sempre, a questo mondo, si può esprimere la propria riconoscenza. In possesso di quel danaro decisero di partire subito nei bagni, per Alassio come tutti i forestieri che si rispettano. — Un momento — gridò uno dei quattro — Non si può mica partire così! Bisogna che andiamo a comperarci vestiti, scarpe, biancheria nuova. E' vero che si va al mare per andare nell'acqua, ma appunto per ciò bisogna andarci colla guardaroba fornita. Quel ragazzo era pregiudicato sì, ma non ignorava i segreti del *bon ton*. Sulle spiaggie nell'agosto scorso alla sera le signore portavano le pellicce. A questo sgombra, tra quel peto c'era da perdersi; non si capiva più se era estate o inverno. Per fortuna che il buon Dio faceva soffiare gli zefiri, i quali graziosamente si correggevano subito. No, è estate... per fortuna.

I quattro pregiudicati vissero nei migliori alberghi, fecero delle relazioni, dei bagni, delle sabbiature. Uno ebbe anche un'avventura. Gli offrirono la moglie d'una signorina... Ma una mano, senza molti anelli, cioè per gente di quella specie!! Finita la quindicina ripresero il treno per Torino salutandosi e dividendosi a Porta Nuova. Ma ecco che la cattiva avventura li coglie. Uno dei quattro, certo Bertolini Sperindio, abitante in via Mongenevro, n. 26, panettiere disoccupato (anche quando non è la stagione dei bagni) s'imbatte negli agenti della Squadra Mobile i quali, visto così elegante pensarono che indubbiamente aveva fatto un buon colpo e l'arrestarono. Bertolini che ad Alassio a furia di bagni aveva lavato la sua coscienza, si lasciò andare ad una spavalderia, ahimè, confessione. Sperando sperò nella misericordia del Signore e dei giudici e narrò la sua avventura pubblicando quali erano stati i suoi complici nel borseggio e compagni nelle villeggiature; e indicò delle persone di tre altri pregiudicati, certi Fracchia Celeste, abitante in corso Cassale, 85, filatore anche lui disoccupato, Ferrero Enrico, abitante in via Borgomanero, 32 senza professione e Brucalo Achille senza fissa dimora, così senza fissa dimora che le guardie non hanno mai potuto arrestarlo e quindi è rimasto latitante.

Il gruppo dei reduci di Alassio è stato difeso dagli avvocati Mussari, Pavesio, Gennari e Podrigue. Il Bertolini — ripetiamo, come ho detto, perchè nessuno venisse di galluttismo all'udienza ha cercato di scagionare i compagni un po' affermando che aveva indicato altri e non loro e un po' dicendo ch'era stato costretto a quelle confessioni dalle sue ricevute in Questura. Il R. M. chiese sei anni per tutti quattro gli ex-bagnanti. Il Tribunale ridusse per tutti la pena a due anni e mezzo di reclusione. I quattro, dopo la bravo brillante parentesi, hanno ripreso la loro via, che è quella del carcere. Dei bagni di mare al bosco penale fu breve il passo!

m.

Per spendita di biglietti falsi

(Tribunale Penale di Torino)

Sono comparsi davanti ai giudici certi Del Pero Natale, Gambino Maria e Bigano Antonio. Il primo era stato sorpreso una volta mentre cercava di spendere un pacco di biglietti falsi come questo venduto un pacco di cartoline illustrate. Una perquisizione fatta in una casa presso alla scoperta di 7 mila lire in biglietti falsi ebraicali nel locale d'una stufa. Dell'ammanco per tale motivo venne arrestata la Gambino che convivena con lui in qualità di amica... di compagnia. Il Bigano è risultato di un'altra... parrocchia. Fu arrestato perchè sorpreso al mercato di Rivarolo mentre cercava di spacciare una novanta con biglietti analoghi a quelli sequestrati alla coppia precedente. Per questa circostanza si istruì il processo contro tutti e quattro. All'udienza la gente se ne stava lì che ciuffo niente. Il Del Pero confessò sostenendo che la donna fosse coperente. Il Tribunale condannò però tanto l'uno che la donna, alle pene severe che le leggi comminano in materia e cioè a anni e 4 mesi al Del Pero, difeso dall'avvocato Nasi e a anni e 1 mese alla Gambino, difesa dall'avv. Bogetto, venne condannato per semplice spendita a 1 anno e 3 mesi, obbligo fatto naturalmente a pagare gli onorari del proprio avvocato compagnetti in corso legale.

Il giornale riformista di Alessandria condannato per ingiurie

Alessandria, 17 notte.

Al processo contro la « Fiamma » riguardante un articolo del giudice Torre, Donzo potendo nulla dire dal momento di salvo ai capi, più avv. Pecchio e Parodi, per la difesa, Sarli, per la parte civile e la signora Pugni, ancora per la difesa. Il Tribunale con sua sentenza pronunciata stasera, mentre che il reato sparito, anche tentato di diffamazione rivede il solo carattere di ingiuria e condanna il direttore del giornale Edoardo Torre, gerente dell'articolo incriminato, e il gerente Bolzoni Giacomo a 30 lire di multa senza condizionale ed ai danni ed alle spese da liquidarsi in separata sede. E' stato invece completamente assolto il dott. Giuseppe Pugliese, redattore della « Fiamma » per non aver commesso il fatto addebitatogli, per cui il querelante, cioè il sindaco Ernesto Torre, dovrà pagare le spese.

DA GENOVA

Uccide la moglie per il matrimonio della figlia. — Il calzolaio Pompeo Brunetti, abitante in via Rivoli, con un colpo di pistola ha ucciso la propria moglie Emanuela Gotterdi. L'omicida era contrario al matrimonio della figlia Ludes con certo Baldini Ruggero, che abitavano due camere e sala a pianterreno assieme a una società, dal che contrasti tra genero e suocera. Nascevano per questo frequenti litigi nella casa. Fu in seguito ad un litigio fiero, che scoppiò la tragedia. Compiuto il delitto l'uccisore si è costituito ai carabinieri.

Eclissi del caro-vita

Mercoledì, 19 Gennaio

"LA RINASCENTE"

terrà chiusi i propri Magazzini di Piazza Castello angolo Via Roma onde preparare una

Vendita Straordinaria

di

TUTTE LE MERCI

portando i prezzi al COSTO e SOTTO-COSTO

Detta Vendita Eccezionale avrà inizio

GIOVEDI' 20 GENNAIO

Abbondanza di merci d'ogni genere

OCCASIONISSIMA

difficilmente ripetibile offerta a

TUTTE LE CLASSI

per il domestico personale rifornimento

Per ordinazioni rivolgersi ai Signori: S.O.I.C. - TORINO, via Basilica, 2. — MAINARDI e C. - NOVARA, via Tornielli, 5. — FORNERIS RINO - SRA.

L'ELEGANTISSIMA

Costruita dalla "FERROTAIE" Officine di TORINO

Automobile di Moderna Linea

AUREA

Agenzia Generale di Vendita Ing. E. MAGRINI & C. Via Goito 6 TORINO

Si accettano le prenotazioni

AGENZIA di VENDITA per il PIEMONTE

ACOSSATO & F.lli COMAITA - TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 92

Cercansi Agenti per zone disponibili in Piemonte

Fiera Campionaria di Milano

INTERNAZIONALE

12-27 Aprile 1921

Industriali!

Prenotate gli Stands

presso la Direzione Generale Viale Venezia, 20 - Milano - Telef. 29-960

I residenti all'estero possono rivolgersi alle Autorità Diplomatiche e Camere di Commercio Italiane del luogo

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei dipendenti comunali

I Corpi armati municipali precisano il loro atteggiamento

I più importanti servizi assicurati - Le scuole funzioneranno in modo ridotto - I Comizi dei Corpi armati e degli scioperanti - Gli impiegati non si associano al movimento.

Nella giornata di ieri si è avuta qualche nuova defezione da parte di dipendenti comunali che dapprima avevano mostrato di voler rimanere al loro posto di lavoro. Le squadre di vigilanza organizzate dagli scioperanti compirono ieri mattina, per tempo, le loro ispezioni e invitarono i colleghi che non avevano abbandonato il posto a cessare dal lavoro. Naturalmente l'invito fu accolto quasi da tutti i dissenzienti, i quali, « non gré ou mal gré », dovettero scioperare.

L'Amministrazione municipale si adopera per rimediare alle deficienze dei servizi cagionate dall'abbandono del lavoro da parte dei salariati. Col concorso di elementi forniti dal Comitato di organizzazione civile si sta rimediando il servizio della nettezza urbana, provvedendovi in modo ridotto, ma tale da poter eliminare gli inconvenienti più gravi. Già nel pomeriggio di ieri qualche squadra ha potuto essere organizzata e può iniziare il lavoro. Oggi si spera di poter intensificare questo servizio per il quale le difficoltà di trovar mano d'opera sono infinitamente minori che per gli altri. Si tratta essenzialmente di trovar modo di proteggere i lavoratori volontari dalle possibili intemperanze degli elementi meno misurati che sono in mezzo agli scioperanti.

Servizi dipendenti dall'ufficio d'igiene

Per i complessi e svariati servizi che sono diretti dall'Ufficio municipale d'igiene, i dirigenti hanno cercato pure, con successo — di provvedere a quelli di più immediata importanza nei rapporti pubblici e privati. Per le disinfezioni e per il trasporto degli ammalati al nosocomi l'autorità militare ha fornito 30 soldati di sanità disinfettatori, 4 chauffeurs, 1 macchinista e 1 fuochista. Altro personale viene provveduto dal Comitato di organizzazione civile, per modo che la stazione di disinfezione può supplire in misura sufficiente ai bisogni. Hanno scioperato pure le lavandaie di questo servizio, ed in conseguenza di ciò gli indumenti dei malati di forme infettive che normalmente prima di essere restituiti sono disinfettati e lavati, fino a che durerà lo sciopero saranno soltanto disinfettati.

Pure alle dipendenze dell'Ufficio d'igiene funziona il Dispensario per i lattanti, che provvede il latte sterilizzato in bocce e bambini di famiglie povere della nostra città. Normalmente il servizio è fatto trasportando il tutto con un carretto al domicilio delle 150 famiglie che si giovano di questa preziosa assistenza del Dispensario. Ma gli scioperanti fin dal primo giorno hanno fermato gli uomini incaricati della distribuzione rimandandoli indietro. Si è ovviato invitando le stesse madri dei lattanti a recarsi a ritirare personalmente il tutto al Deposito municipale di corso Inghilterra.

Al civico Mattatoio sono impiegati alcuni dipendenti comunali in aiuto ai veterinari incaricati della polizia sanitaria sulle carni macellate. Questi uomini erano rimasti in servizio, ma ieri mattina una Commissione di vigilanza li invitò ad andarsene con modi così persuasivi che quelli obbedirono subito. Si richiederà a questo servizio — che non richiede alcuna conoscenza tecnica — con facili ripieghi, in modo che anche per questa parte la sorveglianza veterinaria non abbia a soffrirne. Così pure sarà provveduto alla lavatura e disinfezione dei vagoni ferroviari che servono per il trasporto del bestiame.

Procedono regolarmente i servizi della cura antirabbica, e la preparazione dei sieri e dei vaccini. L'egregio prof. comm. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, si prodiga in tutti i modi perchè siano fronteggiate tutte le esigenze. E' confortato ammirabilmente dal personale sanitario (medici, veterinari, chimici ed ispettori d'annona) che si mostra animato dalla migliore volontà e dal maggior spirito di sacrificio.

Scuole ed illuminazione

Non tutte le scuole sono state colpite dallo sciopero, benchè ieri mattina altri bidelli e qualche fuochista abbiano fatto causa comune cogli scioperanti abbandonando il lavoro. Nelle scuole riscaldate ad aria calda si potè facilmente provvedere, anche per l'adeguazione di molti insegnanti che non astarono ad improvvisarsi accenditori di stufe per non lasciar languire dal freddo i bambini.

Le sale invece ove il riscaldamento avviene col sistema dei termosifoni a vapore rimasero gelide. La scolaresca di queste classi parte venne aggiunta alle classi che si trovano in locali riscaldati e parte venne rimandata a casa perchè i direttori hanno opportunamente ordinato di fare dei turni alternati di guisa che gli alunni possano essere raccolti, volta a volta, nelle sale provviste di riscaldamento.

Quanto all'insegnamento, finora, non ebbe a soffrir molto dall'assenza dei pochi maestri scioperanti, che sono una quarantina. Molte scuole, come, ad esempio, la Rosmini, la Rignon ed altre, funzionano regolarmente e non hanno richiesto alcun provvedimento speciale.

Più difficoltoso si presenta il problema della pubblica illuminazione. Abbiamo però già rilevato il notevole miglioramento avvenuto da sabato sera in poi. Vanno a mancare gli accenditori alle dipendenze dell'Azienda elettrica, che sono avventizi [illegible] — a quanto ci viene riferito in Municipio — con 6 lire al giorno per un'ora di servizio al mattino ed un'ora alla sera, si trattava di sostituirli. A questo scopo vennero messi a disposizione del colonn. ing. Peri, direttore del servizio d'illuminazione, cinque camions per provvedere all'accensione di ben tremila fanali. Era un po' poco, perchè toccava ad ogni camion una quota di 600 fanali. Ma la buona volontà e lo zelo dei dirigenti il servizio supplì in modo encomiabile. Soltanto che è risultato proprio impossibile provvedere all'accensione di tutti i fanali con gli scarsi mezzi che si avevano. Allora si ricorse ad un espediente cadde: ieri mattina molti fanali non vennero spenti, così che il lavoro serale di accensione è risultato diminuito in misura notevole ed il cantiere ebbero miglior agio per curare l'accensione anche di quei fanali che si sono innanzi sono rimasti spenti.

A questo riguardo un ulteriore miglioramento si potrebbe avere dall'opera degli stessi privati che volessero — nell'interesse della sicurezza di tutti — provvedere direttamente. I fanali dietrici dell'impianto provvisorio sono provvisti di interruttore a leva. Abbassando questa leva da una parte il fanale si accende, abbassandola dall'altra si spegne. La semplice operazione, che chiunque può compiere, si può effettuare mediante una canna di lunghezza sufficiente, alla cui estremità venga fissato un uncino di filo di ferro.

Il comizio dei Corpi armati e quello degli scioperanti

Alle ore 16 di ieri si radunarono in un salone della Camera del lavoro circa trecento agenti dei Corpi cosidetti armati: guardie municipali, pompieri e daziari. Si trattava di deliberare in modo preciso la forma di solidarietà da dare ai salariati scioperanti.

Parlarono parecchi oratori per illustrare la situazione e per mettere in evidenza il concetto che gli agenti dei Corpi armati debbono dare in modo positivo il loro consenso ai loro colleghi scesi in lotta contro l'Amministrazione comunale. Qualche oratore ricordò che i salariati d'oltre 12 anni solidarizzò coi Corpi armati quando questi organizzarono una campagna per le loro particolari rivendicazioni. Vi fu anche qualche accenno politico, ma — stando a quanto ci venne riferito — venne accolto con non eccessivo entusiasmo.

Dopo poco più di un'ora di discussione il Comizio si scioglieva dopo aver deliberato che gli agenti dei tre Corpi armati dovranno praticare « il più stretto astensionismo ». Gli agenti dei Corpi armati che non potranno partecipare al comizio, si recheranno uno per loro conto stamattina alle 9 per deliberare anch'essi sul proprio atteggiamento.

Circa 1500 salariati comunali scioperanti si sono riuniti a comizio ieri alle ore 15, alla Camera del lavoro. La discussione fu assai viva, e durò circa due ore e mezza. Parecchi furono gli oratori, fra cui il segretario della Camera del lavoro, Chignoli. I discorsi furono un invito alla lotta ingaggiata contro l'amministrazione comunale; gli oratori incoraggiarono alla resistenza, affermando che se non verrà meno la disciplina all'organizzazione, la vittoria sarà certa.

Venne comunicata ai convenuti la deliberazione presa nell'adunanza dei Corpi armati di attuare l'ostruzionismo, e la notizia fu accolta da grandi applausi. Il comizio si sciolse senza incidenti alle 20.40.

L'assemblea degli impiegati

Ieri sera, alla sala Troya, ebbe luogo l'annunciata ed attesa adunanza degli impiegati municipali, che dovevano decidere il loro atteggiamento nella attuale vertenza dei dipendenti. Gli intervenuti erano circa quattrocento. Eletto a presidente Vozza, questi invita subito gli astanti ad uscire dalla sala. Questo invito dà luogo ad un discretamente lungo incidente. Sono nella sala alcuni maestri e maestre del Sindacato Magistrale, i quali, ritenendosi all'avviso di convocazione che invitava all'assemblea gli impiegati soci e non soci, ritengono di aver diritto a rimanere. Avviene un po' di discussione, mentre le conversazioni sono altissime, ma poi tutto si accomoda col ritiro dei maestri e di un salariato che, prima di uscire, invita gli impiegati a « fare il loro dovere ».

Così il presidente dell'Associazione può iniziare la sua relazione. Espone il motivo della convocazione, fatta per conoscere il pensiero degli impiegati in merito allo sciopero dei dipendenti, l'oratore ricorda che l'assemblea dell'8 corrente aveva già deliberato che non si dovesse impegnare una battaglia a fondo per la sola questione del caro viveri. E questo perchè, dice il Mastrogiacomo, gli impiegati hanno obiettivi che vanno oltre questa semplice questione di denaro. Gli impiegati intendono migliorare — se vi sarà bisogno — una lotta a fondo per questioni di maggior importanza: quella del riconoscimento dell'organizzazione e quella degli organici. L'oratore narra poi le note vicende per le quali gli impiegati non poterono più continuare ad aderire alla Camera del Lavoro, e rivendica alla classe il diritto alla propria indipendenza politica e liberalità di pensiero. Deplora poi che il movimento dei dipendenti comunali sia sboccato alla risoluzione estrema senza che mai i dirigenti sentissero il bisogno di affiatarsi con l'organizzazione impiegatizia, discutendo anche in ciò le scarse volte che essi l'anno delle altre categorie, delle quali pure ora si gratificano l'alleato.

Il presidente Mastrogiacomo passa poi ad esporre come il Sindaco abbia dato affidamenti sulla partecipazione del personale nella Commissione degli organici e dice che uno dei principali postulati dell'associazione sia stato realizzato. Ribadisce quindi il concetto che occorre ottenere una maggiore valutazione, da parte di tutti, del lavoro intellettuale, e soggiunge che la condizione degli impiegati sono troppo disparate. Parla poi dei 5 mesi arretrati d'indennizio disegno di legge e manifesta il timore che esso venga inesorabilmente restrittivamente dall'Amministrazione che — dice — diminuirà un cospicuo credito in fatto di finanza e non soltanto nei riguardi del personale. Avviandosi a concludere, l'oratore rileva che la Sezione socialista torinese considera le organizzazioni sindacali come mezzo di maniera da volgere a scopi politici e si ribella all'idea che gli impiegati possano essere considerati a tale stregua, e termina col riaffermare che gli impiegati vogliono distruggere la leggenda che si agitano sempre per soli scopi qualitativi e vogliono invece raggiungere la loro completa elevazione economica e morale.

Cessati gli applausi che coronano le parole del Mastrogiacomo è aperta la discussione, interloquiscono pochissimi oratori, tutti favorevoli ai concetti esposti dal presidente, e l'assemblea ha termine con l'approvazione di un ordine del giorno Mentasti-Galletti col quale l'assemblea, riconosciuto che la prima colpa dell'attuale situazione risale sull'Amministrazione per il ritardo a riparare il disordine morale e materiale lasciato dalle precedenti, manda un saluto augurale agli scioperanti e si dichiara pronta ad eseguire gli ordini del Consiglio per un'azione energica ove si rendesse necessaria, perchè, in comune al deliberato di precedente assemblea, non può impegnarsi in una agitazione per la sola questione del caro-vivere.

Dopo di ciò l'assemblea passa a discutere sulle modificazioni da apportare allo statuto sociale.

La riunione della Giunta

Ieri mattina la Giunta Municipale tenne una lunga riunione durata dalle 9.30 fin verso il tocco. La situazione attuale venne esaminata in tutti i suoi aspetti, parecchi dei quali assumono indubbiamente una notevole gravità. Fu ripresa in esame la questione di particolare importanza fra i più delicati servizi, come quello del Civilture e quelli dell'igiene e della nettezza urbana. La Giunta prese in esame alcune proposte che in merito erano state affacciate.

Dalla riunione emerse però la riaffermazione del concetto di rimanere fermi nell'attuale atteggiamento di resistenza verso le richieste dei dipendenti che l'Amministrazione non ritiene di poter accogliere, tanto più che finora nessun approccio, nè in via ufficiosa, nè in via ufficiale, venne iniziato dalla massa scioperante.

Sappiamo che probabilmente oggi stesso la Camera del lavoro pubblicherà un manifesto per spiegare alla cittadinanza il punto di vista della organizzazione operaia. In questo caso quasi certamente l'Amministrazione comunale provvederà ad illuminare la popolazione sulle ragioni che l'hanno determinata a resistere alla domanda dell'immediata corresponsione del secondo caro-viveri, prima che siano note le disposizioni della relativa legge che debbono indicare le fonti alle quali i Comuni potranno attingere per sopperire alle nuove maggiori esigenze finanziarie.

Due penose questioni: Morti e bimbi lattanti

La situazione dello sciopero dei salariati municipali è invariata, come abbiamo detto e, fortunatamente non ha dato luogo finora a gravi ed estese ripercussioni. Conseguenze penose arreca l'astensione dal lavoro dei necrofori, ma conseguenze anche queste rimediabili. Lo sciopero ha anzi creato subito una piccola, diremo, speculazione. C'è gente che si presenta nelle case dei defunti ed offre alla famiglia i suoi servigi. Naturalmente il offre a prezzi più che notevoli. Una povera famiglia che aveva ordinato il trasporto di 6a classe, il quale di diritto, dietro pagamento di tariffa, a tutte le incombenze del caso, si è trovata sul carro alla porta di casa e nell'impossibilità di trasportare il feretro in istrada. In casa non c'erano che donne. La famiglia che è, ripetiamo, poverissima, dovette sobbarcarsi alla spesa di altre 10 lire, tale essendo la somma pretesa da due facchini richiesti in fretta. In via Vanchiglia, in una famiglia di poverissima gente il cadavere d'un vecchio giaceva da qualche ora. Bisognò che i famigliari si mettessero nella cassa e due suoi figli la inchiodarono, tra i singulti. Ci sono certe pietose necessità alle quali il nostro animo, in certi momenti di dolore, non reggerebbe. Includere la cassa mortuaria del proprio padre?! Quel due figliuoli compirono anche questa funzione collo strazio nell'animo; poi si misero il feretro sulle spalle scendendo lungo le scale di quel povero stabile tra la viva commozione delle famiglie dell'abitato. Quei due figliuoli, piangenti più volte vacillarono: parve che non potessero reggere alla commozione, ma finalmente giunsero in fondo alla scala e anche quel povero carico venne avviato verso il suo nuovo riposo. L'Amministrazione ha ricevuto offerte di privati e ci si dice anche di qualche istituto religioso, di sanità che si offre volontariamente per i lavori di sepoltura dei morti, opera del resto di misericordia cristiana. Sarebbe davvero che dovessero ricorrere le antiche confraternite dedite al culto dei morti!

L'Amministrazione Municipale che ha ricevuto consimili offerte pel dispensario dei lattanti intende per ora di valersi del proprio personale che non ha defezionato, rinforzato i servizi.

Lo sciopero di questi due delicati servizi pubblici ha avuto una ripercussione, a quanto veniamo informati, anche nello stesso mondo socialista per la cattiva impressione che ha destato in tutta la cittadinanza e per il male danno e l'effetto morale recato nelle stesse masse povere. Com'è noto, il Dispensario dei Lattanti, istituzione moderna che ha per direttore l'on. Giulio Casalini e per vice-direttore il consigliere comunale socialista, dott. Gasca, rivolge le sue cure e i suoi benefici esclusivamente alle classi povere. I bimbi ricchi o agiati non hanno mancato certo in questi giorni del loro alimento. E così le più pietose vicende pei trasporti funebri furono subito appunto da famiglie povere.

Un ex consigliere comunale socialista ci ha così spiegato la deliberazione del Comitato dello sciopero:

— E' la prima volta che un tale sciopero è ordinato dai capi dell'organizzazione. Anche in materia si segnano adesso le... idee nuove: il massimalismo applicato agli scioperi, senza badare ai mezzi e alle sue conseguenze. Il giornale dei comunisti ha detto che non si può vincere uno sciopero se non coll'attuazione violenta e generale di tutti i mezzi che possono tornare utili alla lotta. E' da vedersi se proprio lo sciopero non potrebbe vincersi non lasciando senza latte qualche centinaio di bambini poveri! E senza valorizzare il vecchio detto che sono sempre gli stracci che vanno in aria... anche in regime di sciopero.

Lo stesso dott. Gasca, consigliere comunale, ha pubblicamente annunciato la sua partecipazione allo sciopero del Dispensario, aggiungendo però che ha fatto ciò per decisione dei dirigenti lo sciopero. Una sua lettera infatti dice: « Tengo a dichiarare che, come supplente nella Direzione del Dispensario lattanti, in assenza del direttore dott. Casalini, non ho creduto di dover intervenire, per solidarietà verso i dipendenti comunali in sciopero nella organizzazione del servizio del Dispensario stesso durante lo sciopero, dopo che i dirigenti del medesimo da me interpellati mi avevano risposto di non poter fare una eccezione per tale speciale servizio. I provvedimenti presi partirono non da me, ma da qualche Ufficio municipale ».

* * *

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Il *Comitato di Organizzazione Civile* (via Bogino, 9) pur rimanendo estraneo ad ogni competizione fra salariati e Municipio, ha già provveduto ad assicurare per qualche giorno il servizio dell'acquedotto ed il servizio di igiene (privati soccorsi). Ad assicurare però la continuità dei servizi principali, si invitano tutti i cittadini volenterosi, siano pure o no volontari del C. O. C. T., a presentarsi dalle ore 9 alle ore 22, in via Bogino, n. 19 per i seguenti servizi: per l'*acquedotto*: elettricisti da motori e da quadro, meccanici, fontanieri; per il *servizio di igiene e nettezza urbana*: chauffeurs, manovali, spazzini, sterratori per il *servizio cafarferi*: conduttori di caldaie a vapore, fuochisti, macchinisti. E' dovere di tutti coloro che possono di collaborare al funzionamento dei servizi di prima necessità ».

Un altro aumento del prezzo del pane

E' noto il malcontento dei proprietari di forno per l'aumento del pane nella cifra di 10 centesimi per chilogramma in seguito all'aumento successo alla farina d'opera di L. 7 per quintale. I proprietari dichiarano che questo aumento di 10 centesimi non è sufficiente a risarcirli, cosicchè, a mezzo della loro organizzazione, hanno dato all'assessore dell'Annona tre giorni di tempo per rispondere.

La risposta dovrebbe essere data oggi, e la soluzione sarebbe questa. Poichè non è possibile ritornare sul calmiere deliberato — che, del resto, avrà durata provvisoria fino a che per legge il prezzo politico del pane non verrà avvicinato al valore economico — verrà permessa la fabbricazione d'una terza qualità di pane, tipo di lusso, il cui prezzo verrà fissato in modo da lasciare ai proprietari forno un più largo margine.

Ma bisogna essere inesorabili per non prevedere che in vendita si sarà solo questa terza qualità di pane di più largo margine. Quindi, in sostanza, il pane subirà un nuovo aumento di prezzo.

Il prezzo del gas

Il Municipio comunica che per il trimestre gennaio-febbraio-il prezzo del gas è fissato in L. 1,10 per mc., con una diminuzione cioè di cent. 5 in confronto col prezzo del bimestre precedente.

Arresto d'un finto maresciallo

Due agenti municipali trassero in arresto certo Langeri Giovanni fu Giovanni, abitante in via Belvedere, il quale aveva avuto la disgraziata idea di presentarsi al negoziante in commestibili signor Berlengo Domenico, in via Varazze, N. 2, per eseguire un'ispezione annonaria, dicendosi a ciò autorizzato dalla sua qualità di maresciallo delle Guardie di finanza. Il Langeri aveva trovato un curioso sistema di truffare i denari del prossimo. Ogni giorno egli designava un elenco di negozi nei quali si recava successivamente ad ispezionare con cura la bilancia. Dopo un'accurata esame egli chiamava da parte il proprietario al quale rammostrava i suoi documenti. Una curiosissima serie di... falsi certificati che dovevano provare, in modo irrefutabile, la sua qualità di maresciallo delle guardie di Finanza addetto a tali verifiche. Dopo di che egli concludeva sempre collo stesso modo e cioè: « dolentissimo di dover stendere un rapporto contro di lui ma le sue bilancie non sono in regola e quindi io... debbo fare, sebbene con rammarico, il mio dovere ». Nove volte su dieci il padrone, nella tema di andar incontro a molte seccature abiledava al Langeri se non v'era mezzo di poter sorvolare sopra tale deplorevole fatto. Dopo di essersi fatto alquanto pregare, finiva sempre per intascare una somma che serviva a far tacere la sua coscienza... di ispettore. Un lungo elenco di nomi con contro segnate le altre ricevute, che variava da 25 a 40 lire, fu trovato nelle tasche dell'arrestato che da sonno ordinato non mancava di segnare gli onesti proventi del suo lavoro... Decisamente i furfanti sono meravigliosi nelle loro trovate di corbellare il prossimo!

Scoperta di bombe ed esplosivi nelle Concerie Riunite

In seguito a informazioni pervenute alla polizia, il Questore cav. uff. Carassi ha ordinato oggi ai funzionari di gabinetto di eseguire una visita nei locali delle Concerie Riunite (già Durio) alla Madonna di Campagna. L'incarico dell'esecuzione fu affidato al commissario aggiunto Nordia.

La cosiddetta [illegible] nello stabilimento verso il mezzogiorno e subito fece una minuta visita nel laboratorio dei meccanici addetti alla manutenzione dei macchinari dello stabilimento.

Le ricerche misero in luce dodici bombe pronte per essere caricate, venti innesi di bombe, una piccola quantità di polvere da sparo, trenta caricatori per fucili modello 1891 e numerose scatole di proiettili per rivoltelle di diversi calibri.

Bombe, proiettili, polvere ecc. fu naturalmente sequestrato. Delle risultanze di una prima indagine sembra che la maggior responsabilità della detenzione dei pericolosi arnesi gravi su uno dei membri della Commissione interna, certo Miraglio Giuseppe di Francesco, il quale fu la conseguenza arrestato.

Altre indagini sono in corso e sembra che altre persone siano chiamate a condividere la responsabilità incombita dal Miraglio.

Morte per la via

Fedalina Regis Rolle, d'anni 53, casalinga, abitante in casa N. 130 di corso Vercelli veniva sorpresa da improvviso malore e cadeva al suolo priva dei sensi. Venne tosto trasportata in un vicino ospitale pubblico, dove malgrado le cure che le furono prestate cessava quasi subito di vivere. La morte, avvenuta per sincope cardiaca, fu constatata da un medico municipale. La salma venne lasciata a disposizione della famiglia per la sepoltura.

La dizione Pastonchi al "Carignano,,

Oggi comincia al teatro Carignano l'acquisto dei posti per la dizione poetica che Francesco Pastonchi terrà sabato 25, alle ore 17. Data la grande attesa suscitata da questo avvenimento artistico, di cui si dilette di udire il miglior dicitore nostro di poesia, un dei più veri e più forti interpreti della poesia, aumenta la curiosità per la materia della dizione, vale a dire per il nuovo poema passionchiano *Il Randagio*, sarà vantaggioso per il pubblico assicurarsi in tempo i posti, ad evitare la ressa delle ultime ore.

Nuova adunata sportiva pei "Regio,,

La prenotazione dei palchi

Per completare l'organizzazione delle grandi mascherate sportive per il Veglione del 4 febbraio al Regio, la presidenza dell'Auto ha convocato nuovamente i rappresentanti delle maggiori Società e Clubs dello sport torinese per questa sera alle 21 nella sede dell'Associazione della Stampa (Via Po, 2). Si fa viva preghiera di non mancare e di essere puntuali.

Grande è l'impazienza di assicurarsi i palchi per il *Foot-ball-masque*. Avvertiamo che la prenotazione dei palchi s'inizierà giovedì, 20, all'Associazione della Stampa, dalle ore 17 alle 19.

Teatro Regio

Ricordiamo che per questa sera, martedì, è fissata la ripresa dei *Maestri Cantori* di Wagner in dimostrativa rappresentazione di abbonamento. Domani, mercoledì, *Traviata* a prezzi ridotti e fuori abbonamento. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) cominciera questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del Regio.

La commemorazione di "Vamba,,

Un pubblico folto e distinto è intervenuto domenica alla Società di Coltura per la commemorazione che di Luigi Bertelli, l'indimenticabile « Vamba », ha fatto il prof. Giuseppe Fanciulli.

L'oratore, che continua oggi l'opera iniziata dal Bertelli per l'educazione dei piccoli attraverso il giornale, ha fatto rivivere davanti ai suoi ascoltatori la figura caratteristica e geniale del grande giornalista, in cui esistenza fu tutto un apostolato di bontà e di fede.

Scritto sempre con intensa attenzione, l'oratore fu alla fine salutato da calorosi e prolungati applausi.

Cinquantamila lire di gioielli rubati ad una signora

Nella casa N. 67, di via Ormea abita la signora Amelia Ferraris vedova Morandi, proprietaria dello stabile. Vivono con lei una figlia diciannovenne e [illegible] e due cognati suoi cugini, i signori Pavesio. La signora ha larga di donna generosa. Essa è nipote dall'America alcuni anni fa e, dopo una breve dimora ad Alessandria, venne a stabilirsi a Torino, comperando il palazzo ove abita. Si sapeva inoltre che essa era proprietaria di una ricca [illegible] di gioielli, di cui, del resto, era solita adornarsi. Questo particolare deve aver messo l'acquolina in bocca ai ladri, i quali hanno fatto la posta alla loro vittima, pedinandola e, favoriti dalla fortuna, sono riusciti a realizzare il loro disegno.

La signora Ferraris l'altra sera verso le ore 22,30 uscì di casa con la famiglia per recarsi al cinematografo. Essa fece ritorno all'albergo verso le 23,30, ma una dolorosa sorpresa l'attendeva. L'uscio che dà sul pianerottolo era socchiuso; all'interno la luce elettrica era accesa, e tutti i cassetti dei mobili erano a soqquadro. La signora corse precipitosamente verso il breve dove custodiva i suoi gioielli, e lo trovò completamente vuoto. Durante la sua assenza i ladri erano entrati, ed avevano, senza molta fatica, fatto un magnifico bottino. Difatti i gioielli della signora Ferraris arrivavano alla somma di 50,000 lire. La signora aveva avuto l'imprudenza di chiudere l'uscio con un semplice giro di chiave, ed i malandrini lo avevano aperto con [illegible]. Entrati, si erano dati alla ricerca dei gioielli, e, avendoli trovati, se li erano messi in tasca ed erano filati via, senza curarsi di altro. Nessun altro oggetto, infatti, mancava nell'alloggio, tranne due libretti di risparmio di 5000 e 4000 lire rispettivamente, e duemila lire in biglietti di banca, che si trovavano depositati insieme ai preziosi.

Un famigliare della signora Ferraris si recò, verso il tocco, in Questura, a denunciare il furto, ed il funzionario Vice-commissario avvocato Angelucci accorse con agenti. Le indagini furono però negative. Nessuno, neanche il portinaio, aveva visto entrare o uscire degli sconosciuti. All'interno, poi, data l'oscurità esistente per la mancata accensione dei fanali, niuno che meno vissero notati individui sospetti. Per misura puramente precauzionale, il funzionario fece una visita nell'alloggio del portinaio, ma nulla trovò che desse adito a sospetti. Intanto le indagini continuano alacremente per opera degli agenti della squadra mobile.

Gli oggetti rubati erano di natura e valore vari: una borsetta per signora in oro, un [illegible] di perle, pendenti, anelli con brillanti, una croce di brillanti con catena, il platino, collane, braccialetti, catene e varie monete in oro.

A pochi giorni dalla signora Ferraris aveva creduto di essere stata derubata per duecentomila lire, ed in tale senso fu stesa la denuncia in Questura. Essa non temeva tutti i gioielli in casa, avendone depositati una parte quantizi in una cassetta di sicurezza presso una banca cittadina. Credeva però che quelli depositati costituissero la parte minore dei suoi [illegible]; invece, fatto una verifica alla cassetta, la signora ha constatato, con un sospiro di sollievo, che i monili più belli e più cospicui erano ancora là. Al sicuro, Signora... fortunata.

Onorificenze

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione l'Avvocato Cav. Uff. Giuseppe Motta è stato nominato Commendatore. Rallegramenti da parte degli amici all'egregio professionista per la bene meritata onorificenza.

Il Sig. Giuseppe Manassero, Direttore della Filiale di Cirié della Banca Agricola Italiana, con recente decreto, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al valoroso giovane vive congratulazioni.

Al Cav. Ing. Mario Vanni, distinto progettista di acquedotti e fognature, S. M. il Re, di « moto proprio » ha conferito in questi giorni la croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Chiara e l'ultima parola

L'Istituto Femminile « Bertola » di Torino è stato assunto da due anni dal chiarissimo professore Jacobbi Temistocle, docente nolo ed apprezzatissimo di matematiche. Accanto ai corsi di Scuola Secondaria diurna e serale egli ha istituito dei corsi di Dattilografia, Stenografia, Lingue Estere, così come è prescritto dai programmi governativi.

Ha così piegato i Programmi a le Scuole Regie. Non si era mai proposto, sin qui, di fare della dattilografia, ecc., l'esclusivo oggetto della sua attività perchè lasciava ad altri tale iniziativa. Orbene, un comunicato di una Scuola Torinese, che presume il monopolio [illegible]-linguistico, con malgrado offendeva... tutte le altre Scuole della nostra città dicendo testualmente: « *che esse non avevano capacità, nè intelligenza* ». Contro una tale ingiuria

"LA SIB,, (Scuola Istituto Bertola)

è insorta ritorcendo l'argumento così: « *Chi regala possiede* ».

La questione è in questi termini. E' certo, è dimostrato, è lecito, per vantare la propria superiorità, ingiuriare e denigrare gli altri? Noi rispondiamo: *No*. Nella emulazione, e nella Scuola specialmente, vi ha posto per tutti. Ed è per o di debolezza l'insertole ed il disprezzo altrui.

La Direzione della « Sib ».

Il 1.o ed il 15 di ogni mese l'Istituto Femminile « Bertola » inizia nuovi concorsi di Stenografia, Dattilografia e Lingue Estere (Corso 1748 e 2048). Chiedere programma in via Po, N. 16.

A Lire 30 Calzature da Lire 120

col sistema di vendita a collaborazione

Il rinomato « Calzaturificio Cappa » di via Fiocchetto, 3, ha inaugurato la vendita delle calzature di [illegible] sua ottima fabbricazione, sia da uomo che da signora, accordandosi colla *Società Italiana Vendita a Collaborazione*, di Milano, per usufruire del geniale sistema di vendita da questa brevettato. Questo sistema offre al cliente la possibilità di acquistare *per soli* L. 30 *un elegante paio di calzature « Cappa » del valore di pressapoco di L. 120*, all'unica condizione di procurare al *Calzaturificio Cappa* quattro clienti, che versano un anticipo di L. 30 del valore delle calzature e godono così pure uguali facilitazioni. Il metodo di vendita è *assolutamente nuovo e da non confondersi* con altri simili già sfruttati, ma *che nulla hanno a che fare, nella loro essenza intrinseca, col sistema di vendita a collaborazione*. Si deve considerare con la massima simpatia il leale sistema perchè le quote *mensili non vanno mai perse*, sacrificando la Ditta il suo guadagno a vantaggio del cliente che usufruisce *sino al 75 % di ribasso*. L'intelligente cittadinanza torinese deve appoggiare la coraggiosa iniziativa del *Calzaturificio Cappa* collaborando con esso nel proprio interesse. Chiedere schiarimenti e vedere i tipi di calzature presso la *Società Italiana Vendita e Collaborazione*, via Fiocchetto, 3, Torino (Porta Palazzo).

Si regalerà la tessera al primo certo visitatori, mettendoli in condizioni di ottenere le calzature *gratis*.

White Star Line

Il nuovo vapore "ARABIC,,

Servizio del Mediterraneo accresciuto

Ci si informa che il nuovo piroscafo « *Arabic* », espressamente costruito pel servizio del Mediterraneo è stato acquistato dalla *White Star Line* che lo adibirà prossimamente al traffico di passeggieri e merci tra i porti italiani ed il Nord America.

E' questo uno splendido vapore a doppia elica, di una velocità di circa 18 nodi, ha due fumaioli e due alberi, stazza 17324 tonnellate ed è provvisto delle più comode ed eleganti installazioni capaci di 2200 passeggieri nelle tre differenti classi.

Viene così ad arricchirsi la flotta mediterranea della *White Star Line*, già composta dai popolarissimi vapori « *Cretic* » e « *Canopic* », di una maggiore unità che avrebbe potuto benissimo stare a fianco ai più grandi transatlantici della stessa Compagnia in servizio tra l'Inghilterra e l'America e che non potrà mancare di attirare i turisti americani a ritornare numerosi in Italia.

Ondata di ribasso

PREMESSO

che le materie prime sono ribassate e che i fabbricanti, in loco vista, hanno moderato i prezzi, la ben nota

Ditta Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, 23

Unica succursale Porta Palazzo-Ponte Mosca

che non ha mai speculato sul rialzo, bensì ha sempre agito da calmiere, *garantisce* che i prezzi attuali di tutti i suoi articoli: *sete, nastri, pizzi, tulli, velluti, ecc. ecc.*, sono ridotti al reale costo odierno e perciò tali da soddisfare le giuste esigenze dei compratori.

Invita perciò la sua spettabile clientela a volersene persuadere visitando i suoi magazzini, senza obbligo di acquistare.

Il pagamento delle imposte

è sempre causa di grave disturbo e perdita di tempo, ed obbliga pure talvolta al pagamento di multe per dimenticanze alle singole scadenze. Per ovviare a questi inconvenienti la Banca Agricola Italiana ha istituito uno *speciale servizio* a disposizione del pubblico.

Consegnando ad essa gli avvisi dell'Esattoria e versando l'importo delle imposte sullo *speciale « Libretto a risparmio per imposte »*, la Banca s'incarica gratuitamente di pagare alle rispettive scadenze le diverse rate, segnando poi a fine d'anno ai titolari le singole ricevute.

Il depositante percepisce ancora l'interesse sulle somme versate, dal giorno del versamento a quello del pagamento delle singole rate, nella misura del 3% annuo netto.

Rivolgersi per schiarimenti alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, (Palazzo proprio).

ARTURO FOA'

inizierà martedì, 18, la sue letture Dantesche nel salone dell'Istituto Femminile « Bertola », via Po, N. 16. La geniale iniziativa di un apposito comitato di docenti delle pubbliche scuole è stata vivamente encomiata dalle Autorità ed ha avuto il plauso della Cattedra popolare Dantesca. Essa ricorda le letture promesse il 1353 dalla Signoria di Firenze e (a cui fu primo e sommo *Giovanni Boccaccio*.

Il nome di *Arturo Foà* è tale una serie garanzia, che ogni altro incitamento a udirle ci sembra vano.

Pellicce Nobili

Sotto il prezzo di costo sono liquidate tutte le meravigliose pellicce, manicotti, capes, mantelets e stole, nonchè pellicce da uomo, rimanenze di questa stagione.

Nobili, Piazza Carlo Felice, 10 (Porta Nuova) — Torino.

Finissima biancheria per uomo

e novità esclusive inerenti all'abbigliamento per uomo, trovansi assortite presso la Ditta West End House, via Pietro Micca, 10, Torino.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

La graziosissima Elena Lunda in *Musica profana*

Il dramma di passione e di dolore che verrà rappresentato per la prima volta ieri al *Cinema Ambrosio* davanti ad un pubblico folto e scelto, è certissimo contiene elementi di alta drammaticità, svolti e resi con abilità magistrale dagli interpreti e dall'inscenatore. Tra gli interpreti, tutti valenti ed efficaci, primeggiano *Ted Majorano*, misurato e signorile e la bellissima *Elena Lunda*.

Il compianto Cav. MARIO CASERINI

uno dei nostri più bravi *metteurs en scène*, che fu artista nel senso più alto della parola, ha portato al sentimentale lavoro il contributo della sua fine tecnica e l'eleganza delle sue creazioni. La messa in scena infatti offre quadri meravigliosi e miracoli di insieme. *Musica profana* ha ottenuto ieri calorose accoglienze che si ripeteranno certamente nelle future repliche. Continuano nel numero d'ieri[illegible] modernissimo dello due copie *Prof. Vallier-Miss Fernanda* [illegible] re della danza e *Miss Billy-Miss Ivonne*.

Il 31 Gennaio

è atteso con viva curiosità dal [illegible] pubblico del *Cinema Ambrosio*.

L'indiavolata OSSI OSVALDA

al CINEMA BORSA

Accorrono al *Borsa* e lo affollano in modo straordinario tutti colo

ULTIME NOTIZIE

Compiacimento inglese
per la costituzione del Gabinetto Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

L'organo ministeriale *Evening Standard* scrive «sicura che il Primo Ministro « in vista della formazione del nuovo Gabinetto francese, ha definitivamente deciso di assistere al Supremo Consiglio di Parigi ».

Negli ambienti politici londinesi la nomina di Briand a presidente del Consiglio francese è accolta con profondo compiacimento, poichè tanto il *premier* francese quanto alcuni dei membri del suo Gabinetto sono persone notissime nei circoli politici e diplomatici inglesi. Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, riferendo sulle impressioni dei circoli diplomatici della capitale, scrive che « le molte cose che hanno in comune Lloyd George e Briand aiuteranno i due statisti a comprendersi e ad apprezzarsi. Ambedue sono celtici ed immaginativi; ambedue sono uomini forti, ma con una larghezza ed una grande elasticità di intelletto. Se Briand fu il primo a formulare la dottrina del fronte unico col comando unico, a Lloyd George spetta l'onore della sua applicazione ».

Si torna poi a considerare con ottimismo l'esito del prossimo convegno di Parigi, e si assicura che sulla questione del disarmo tedesco e su quella delle riparazioni nessun dissenso potrà sorgere da Lloyd George e Briand. In una sola questione esistono reali e fondamentali divergenze tra il punto di vista inglese e il punto di vista francese: ed è sulla questione levantina; « sennonchè — come scrive il « Daily Telegraph » — esse costituisce uno degli argomenti sui quali Briand ha una competenza di primissimo ordine. Egli vorrà rinforzare indubbiamente il prestigio francese in Oriente; ma di ciò l'Inghilterra non può che compiacersi, poichè essa desidera che la politica unica degli Alleati in Oriente conduca alla più intima cooperazione delle due grandi Potenze nella sorveglianza degli Stretti e nella comune politica pacificatrice in Levante. Questi scopi possono essere realizzati interamente tanto dalla Francia quanto dall'Inghilterra, ai cui capi di Governo spetta di ricercare un terreno di intesa che salvaguardi gli interessi dei rispettivi paesi e mantenga intatti i principi fondamentali della politica dell'Intesa in Oriente ».

La stampa liberale è quasi unanime nei rallegrarsi della scelta fatta da Millerand e dell'assenza dalla nuova combinazione ministeriale di Poincaré, considerato qui in molti ambienti come uno dei più intransigenti ed implacabili avversari di ogni politica di moderazione, ora vinti e di pacificazione dell'Europa. Il « Manchester Guardian », pur esprimendo il timore che Briand inclini piuttosto verso la politica di Poincaré che verso quella più moderata di Millerand, spera tuttavia che l'insuperabile abilità parlamentare di Briand gli permetta di vincere la resistenza della Camera francese, e specialmente quella di quelle frazioni che sostengono le veglie dell'estremismo nazionalista di Poincaré. Secondo il « Daily News » il problema della ultime 48 ore sarà quello di ottenere l'appoggio della Camera.

Si rallegra poi più degli altri il ministeriale *Daily Express*, il quale scrive: « Tuttavia la Europa accoglierà la notizia con sollievo. La cara vecchia Parigina, che salvò sovente miracolosamente il mestiere in pericolo tutte le soluzioni per la pacificazione dell'Europa, e che costituiva un'impresa francese, avrebbe reagito in ogni paese del mondo e in particolare sulla questione della disoccupazione in Inghilterra. Senza il Governo francese, la questione delle riparazioni e dei crediti alle Nazioni ex-nemiche rimaneva in sospeso; e l'attuazione dei progetti degli industriali inglesi per soddisfare le domande dell'Europa di merci inglesi era rinviata. Si annuncia a Parigi che Briand è d'accordo con la politica di Millerand di fronte alla Germania: l'unione fra gli Alleati innanzi tutto: e l'uso della forza contro la Germania solo dopo il fallimento di tutte le altre misure ». E lo stesso *Times*, francofilo, rallegrandosi della nomina di Briand, riconosce che qualora il portafogli degli Esteri fosse stato affidato a Poincaré, la discordanza col Governo inglese non sarebbe stata cosa molto comoda.

La prima riunione
del nuovo Gabinetto francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

I nuovi ministri hanno tenuto stamane il primo loro consiglio di Gabinetto, allo scopo innanzitutto di nominare i sotto segretari di Stato. Ma vi erano troppe competizioni; anche occorse un secondo consiglio di Gabinetto, che ebbe luogo nel pomeriggio, per appianare le ultime difficoltà. Durante questa seconda riunione del mattino venne inoltre elaborato il testo delle dichiarazioni ministeriali che saranno fatte domani dal Presidente del Consiglio alla Camera e dal ministro guardasigilli al Senato. I termini precisi saranno fissati domattina.

A Palazzo Borbone una discussione farà seguito alle dichiarazioni del Governo. Nove domande di interpellanza sono già state presentate. Vi è quella del deputato Doriot sulla politica generale, che Giorgio Leygues ritirò di accordo. Altri interpelleranno il ministero sulla sua composizione, sulla politica interna ed estera, sulla politica verso le organizzazioni operaie, sulla politica finanziaria ed economica e sulla crisi della disoccupazione, e finalmente sulla politica franco-inglese.

Quartieri di Dublino
isolati con cordoni di truppe e barricate

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Una gran parte della città di Dublino fu isolata ieri notte da cordoni di truppe i quali impossessarono intersezionalmente e proseguirono nella costruzione di barricate con filo spinato e con sacchi di sabbia. A mezzanotte è cominciato di entrare nella zona circondata dalle truppe. Non si sa fino a stasera che cosa sia accaduto nel centro della città isolato dalla periferia. Si suppone che le autorità militari stiano procedendo ad una metodica perquisizione di tutte le case per confiscarvi le armi. Tutte le persone abitanti nella zona proibita devono rimanere in casa. Le strade sono interamente in mano della forza pubblica. Si assicura che le ricerche dureranno circa due giorni. Alcuni corrispondenti di giornali inglesi pubblicano che la polizia ricerchi il De Valera.

Crisi di moralità negli affari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York telegrafa che gravi inquietudini regnano negli ambienti finanziari americani a causa della ribassi dei prezzi, che tende ogni giorno a farsi più accentuata. La ragione di questa inquietudine è che le grandi compagnie di assicurazioni contro gli incendi negli Stati Uniti sono costrette che la diminuzione dei prezzi delle merci sarà causa... di enormi incendi. Gli speculatori assicurati contro gli incendi preferiscono dare fuoco ai loro stock piuttosto che venderli a basso prezzo. Il direttore di uno dei più grandi uffici di assicurazione americane ha asserito infatti che nel mese di dicembre, durante il quale avvenne una forte caduta di prezzi, le perdite subite dalle compagnie di assicurazione superarono i cinque milioni di sterline, a fronte di tre milioni di sterline pel di quelle del mese di novembre. Uno dei dirigenti dei banchieri americani ha dichiarato che tra le maggiori perdite della guerra deve essere annoverata la perdita della moralità negli affari. Egli vede che questa speranza di moralità debba avere una parte importante nella crisi finanziaria che si annuncia.

La morte del senatore Colombo

Milano, 17, notte.

E' morto ieri improvvisamente per arresto cardiaco il sen. Giuseppe Colombo. Fino a quattro giorni fa il senatore si era mostrato attivissimo, ma poi l'altro giorno si era sentito male e le figlie avevano chiamato il prof. Rondelli. Ieri, circondato dai famigliari e da qualche intimo amico il sen. Colombo è spirato alle 6. Era direttore del Politecnico.

D'Annunzio lascerà Fiume
domani o giovedì
I bagagli già spediti

Trieste, 17, notte.

Il blocco di Fiume è stato tolto dopo che Gigante e Host Venturi ebbero comunicato alle autorità militari di Abbazia che Fiume aveva adempiuti tutti gli obblighi imposti dall'accordo di Villa Giusti e che la città chiedeva la ripresa regolare delle comunicazioni con l'Italia. Continuano intanto ogni giorno a partire piccoli scaglioni degli ultimi legionari rimasti in città. Il loro numero è ormai ridottissimo e prossimamente il loro sgombero sarà completo. La larghezza dell'amnistia governativa permette il rimpatrio anche a quel gruppo di ufficiali e soldati che temevano di venir chiamati a render conto dei numerosi ultimi colpi di mano.

Iersera alcuni legionari addetti alla persona di D'Annunzio lavorarono attivamente a preparare i suoi bagagli. Si assicura che egli partirà prossimamente, certo entro il venturo corrente. La tipografia della *Vedetta d'Italia*, sta componendo un volume documentario delle giornate fiumane e il lavoro procede febbrile perchè possa essere pronto pel ventisei corrente. Il libro si aprirà con uno capitolo scritto da D'Annunzio e sarà in difesa e in esaltazione della resistenza! Seguiranno documenti diplomatici e militari. Un intero capitolo sarà dedicato al trattamento fatto ai legionari e ai prigionieri. Altro capitolo tratterà della propaganda fatta tra i regolari. Infine un capitolo esalterà l'eroismo del popolo fiumano e specialmente il comportamento delle donne, che noncuranti del pericolo, si trovavano fra i combattenti. Se D'Annunzio non vorrà andarsene di sorpresa, è certo che gli saranno fatte dimostrazioni.

Con la partenza di D'Annunzio e con la ripresa delle comunicazioni Fiume va riacquistando il senso della necessaria operosità tranquilla per la ricostruzione. La lotta elettorale procede vivace ma senza il nervosismo dei primi giorni. L'associazione degli autonomisti, che giorni sono aveva pubblicato un violentissimo foglio contro i dannunziani, oggi ha lanciato il suo programma elettorale nel quale, superata ogni primitiva idea di vendetta, scrive: « Dopo il sangue fraterno sparso e dopo la devastazione e la rovine subite dalla nostra infelicissima città, noi non intendiamo perseminare nè parlare di vendetta ». Il dopo dichiarato che gli autonomisti sono disposti a perdonare agli avversari purchè diano prova di voler onestamente e lealmente cooperare alla pacificazione degli animi, all'opera di riparazione, conclude con questa invocazione alla concordia: « Occorre la concordia di tutti. Bisogna mettere da parte gli odii, i rancori, cercare tutto ciò che ci possa unire, riscuotendo tutto ciò che può dividerci e perpetuare le pubbliche discordie ». Di notevole in questo programma è l'esplicita promessa dell'azione pel riconoscimento del porto di Baros e del Delta quali parti integranti dello stato fiumano. La *Vedetta d'Italia*, commentando questo programma, rileva che ogni pericolo di guerra civile è scomparso.

Si parlava di un movimento di impiegati diretto a ottenere le dimissioni del sindaco Giunta. I popolari suscitavano anche la necessità di provocare una crisi nel Governo provvisorio, ma sono state tenute sedute riservate del Consiglio comunale, nelle quali tutto è stato risolto senza crisi. Fra qualche giorno le truppe fiumane adibite al servizio pubblico saranno smobilitate, in attesa della riorganizzazione della questura, entrerà in Fiume un battaglione di carabinieri. Sono state nominate tre commissioni per l'accertamento dei danni subiti dai privati durante i combattimenti. I delegati del Governo provvisorio, che ebbero recentemente un colloquio con Caviglia, sono soddisfatti di essersi formato il convincimento che alla città saranno dati tutti gli aiuti necessari.

All'ultima ora si apprende:

Gabriele D'Annunzio lascierà Fiume mercoledì o giovedì. Oggi sono passati per Trieste i bagagli del comandante caricati su tre *camions* scortati da alcuni fascisti. D'Annunzio ha rilasciato all'ex-rappresentante della Reggenza di Fiume a Trieste, signor Mario D'Osmo, la seguente dichiarazione autografa, che sarà pubblicata domattina dal *Piccolo*: « Per porre termine a troppe diceria insulse che corrono in questi giorni, Gabriele D'Annunzio dichiara che parte dalla sua Fiume verso la solitudine desiderata e verso il necessario riposo. Egli intende rimanere estraneo a qualunque tentativo di agitazione da lui non consentita e fermo come sempre nella volontà sua unica arbitra della sua azione avvenire ».

Feriti e contusi in uno scontro
per tre reduci fiumani a Modena

Modena, 17, notte.

In seguito ad alcune parole ritenute offensive che un gruppo di socialisti lanciò a tre volontari fiumani, transitanti nei pressi della Ragnera Vittorio Emanuele, accorsi altri fascisti, ingaggiò tra le due parti una violenta colluttazione. Ad un certo punto echeggiarono vari colpi di arma da fuoco. Colti di fuoco furono sparati anche, a quanto si dice, da un caseggiato dei dintorni. Gli spari si succedettero ininterrottamente per circa mezz'ora destando il più vivo allarme specialmente nel vicinato. Intervenuta la forza pubblica i gruppi si sbandarono. Sembra che da parte dei socialisti vi siano due o tre feriti, i fascisti ebbero qualche contuso. La forza pubblica teneva poscia una perquisizione nella casa donde sarebbero partite le prime fucilate, ma pare che gli sparatori abbiano avuto il tempo di darsi alla fuga.

Uno scontro di treni provocato dai ladri

Foggia, 17, notte.

Ieri sera un gruppo numeroso di ladri assalirono il treno merci 763, proveniente da Castellammare e fermo nella stazione di Rignano Garganico dal personale di servizio. I malfattori, per provocare il panico, cominciarono a sparare, quindi derubarono uno scambio. Intendo cozzare il direttissimo 108, che era partito da Foggia e che entrava allora nella stazione di Rignano, contro il treno merci. La macchina deviava. I casellanti di scorta al direttissimo cominciarono un vivo fuoco contro gli audaci ladri. Si è avuto qualche ferito fra i viaggiatori. Per ora mancano altri particolari.

Impiegato che si appropria
un milione e 417 mila franchi

Parigi, 17, notte.

Ieri veniva segnalata alla Polizia Giudiziaria la scomparsa misteriosa di certo Elia Torrel, di 61 anni, commesso alla ricevitoria di finanze del 12.o quartiere di Parigi, mentre pare siano scorsi di depositare alla Banca di Francia 1 milione e 417 mila franchi, di cui 97 mila in biglietti di banca, non era più tornato all'esattoria dove era impiegato. Dapprima si temette che il Torrel fosse rimasto vittima di un attentato; ma oggi il commissario di pubblica sicurezza di Pontarlier ne ha segnalato l'avvenuto arresto. Indosso all'arrestato è stata rinvenuta la somma di 96 mila franchi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Colpi d'arma da fuoco tra un carcerato e due liberi — Ieri pomeriggio si svolgevano nell'interno, nell'ampio cortile del carcere, i consueti passeggi. Ad un tratto un forte colpo d'arma da fuoco echeggiava nel silenzio. Subito dopo un secondo colpo. Quindi un terzo. Erano stati sparati da un carcerato contro due liberi, che si trovavano nel cortile. Uno dei colpi aveva colpito alla testa il detenuto Giovanni Mazzei, di anni 22, muratore, che abita con lui, venne avvicinato da certo Vincenzo Menardi fu Antonio, di anni 28, da Torino, manovale, abitante in via Nizza 250 alla Trattoria Rapetti. Questi dopo aver pronunciato brevi parole gli inferse un colpo di coltello al petto producendogli una ferita in corrispondenza del terzo spazio intercostale sinistro. Appena compiuto l'atto, il feritore si diede alla fuga. Il Mazzei era caduto al suolo completamente colle mani rattrappite per la grande ferita, dalla quale il sangue usciva a fiotti. Soccorso da alcuni passanti, egli venne accompagnato all'ambulatorio del medico condotto del Luogotto, dott. Bonglovanni, ma quasi subito dopo egli cessò di vivere. Nel frattempo il feritore, che al primo istante, data la fulminosità della scena, era rimasto interdetto, appena rinvenuto dalla sorpresa, si mise ad inseguire il feritore ma un sasso lanciatogli contro da uno sconosciuto lo colpì alla fronte. Il Marchesi Luigi, accecato dal sangue che gli sgorgava copioso dalla ferita si arrestò e l'assassino approfittando dell'incidente scomparve senza lasciar traccia.

Quale fu il movente che armò la mano del Menardi? Dalle prime indagini, eseguite sul posto dal commissario della Sezione Barriera di Nizza, cav. Collamaglini, risultò che il Menardi covava un sordo rancore contro l'ucciso, che il giorno 6 del dicembre scorso, in seguito a violenta rissa, gli aveva inferto una coltellata che l'aveva costretto a letto per ben venticinque giorni. Il Menardi aveva giurato di vendicarsi e ieri sera mise in atto il triste proponimento. Sul posto oltre al cav. Alfonzi, comandante la Squadra mobile, accorse pure il giudice istruttore. La salma del Marchesi, dopo le constatazioni di legge fu inviata alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino; il ripote Verme cadeva nella vicina farmacia della ferita alla fronte, che fu giudicata guaribile in otto giorni. Il feritore è attualmente ricercato.

Automobile abbandonata

Questa mattina, tra le 5 e le 6, in corso Vittorio Emanuele, una pattuglia di agenti e guardie regie, che ricercavano in esercizi, locande ed automobile abbandonata. Gli agenti guardarono la macchina, il cui serbatoio era vuoto di benzina, fino alla Questura centrale. Si rilevò trattarsi di un'automobile rubata ed abbandonata da ladri solamente perchè vuota bene la benzina giacchè troppo imbarazzante il traino della vettura.

La nuova avventura
dell'on. Zanardi a Bologna

Fischi e dimostrazioni ostili

Bologna, 17, notte.

L'on. Francesco Zanardi era giunto a Bologna da Livorno alle 6 e, dopo essersi recato alla propria abitazione in via Castiglione, alle ore 10,30 si avviava tranquillamente verso l'Ente autonomo, che si trova in via Altabella. Per quanto, anzichè attraverso le arterie principali, egli passasse per alcuni vicoletti, il suo ingresso all'Ente fu egualmente notato, e in breve folti gruppi di fascisti si radunarono sul luogo, lanciando fischi ed improperi all'indirizzo del deputato socialista. Saputa la cosa, la Questura inviò subito un gran numero di carabinieri e guardie regie, che sgombrarono la via e tesero cordoni agli sbocchi colle vie adiacenti.

La folla, sempre più numerosa, faceva resa per sfondarli, e tra i fascisti si parlava di tenere bloccato l'on. Zanardi per mezzo di squadre attorno. Il comm. Lunario, oltrechè di questo, era preoccupato pure per la possibilità dell'arrivo di elementi ostili, e per evitare altri conflitti alla città fece venire avanti un camion ed invitò l'on. Zanardi — che già altra volta, come ricorderete, era stato soltanto la mal modo alla furia della folla — a prendervi posto, assicurandolo che egli sarebbe stato ben protetto da guardie e carabinieri. L'onorevole Zanardi ringraziò, ma rimase, non volendo si dicesse un'altra volta che egli era stato salvato dalla forza pubblica. Il funzionario insistette, ma non ottenne miglior risultato. « Io resterò qui fino a che non avrò finito il mio lavoro, — dichiarò, — dopo me ne andrò a piedi. Accada quello che può ». Il comm. Lunario non insistette, ma mentre egli parlamentava coi dimostranti per indurli ad abbandonare quella specie d'assedio, un nucleo di giovani irruppe improvvisamente in via Altabella dalla porta secondaria della basilica di San Pietro e tentò di correre di penetrare nell'Ente autonomo. Ci furono fra la forza pubblica ed i dimostranti fu assai violento e deplorevole zuffe, che durarono parecchi minuti, finchè la forza pubblica riuscì a respingere i dimostranti al di là dei cordoni. Il comm. Lunario fece allora avanzare il camion della Questura e, tornato dall'on. Zanardi, gli rinnovò l'invito già fatto, aggiungendo che la sua permanenza costituiva una seria minaccia per l'ordine pubblico. Di fronte a ciò, l'on. Zanardi acconsentì ad uscire, ma sempre col proposito di andare a piedi.

Vista l'irremovibilità del deputato, il funzionario fece ripartire il camion vuoto e fece letteralmente sgombrare le vie Altabella e Roma. A complicare la cosa, seppe l'avvenimento del marito, giunse anche la moglie dello Zanardi. Ella volle unirsi a quest'ultimo nel momento in cui, protetto da vicino da gruppi di funzionari di P. S. ed ufficiali delle guardie regie e carabinieri, uscì.

Nutrissime salve di fischi ed urla accolsero l'on. Zanardi. A questa dimostrazione ostile si unirono persone dai balconi. Sull'on. Zanardi piovvero parecchie monete da un soldo e da due soldi, in via Cavaliera qualche centinaio di giovani venne ad incontrare il gruppo presso la piazzetta retrostante alla cattedrale; la avanguardia del gruppo dove trovavasi l'on. Zanardi, che era costituita da un nucleo di guardie regie, fece il possibile per sospingere la folla indietro, ma poichè questa sembrò animata da vivi propositi di resistenza, furono sparati gli squilli ed eseguite dai carabinieri alcune cariche. In tal modo la via e la piazzetta di S. Alò furono sgombrate. Ma poichè il procedere oltre non era sicuro, occorse fare una sosta durante la quale l'on. Zanardi si rifugiò nell'ingresso della canonica di San Pietro, dove rimase per una buona mezz'ora. Quindi in mezzo a quaranta carabinieri potè rimettersi in cammino, preceduto e seguito da una folla urlante. Il gruppo per un dedalo di vicoli arrivò in piazza Ravegnana, ove una folla nuova attendeva. Il deputato socialista, sull'infuriare costante della folla si elevava, portata da sinceri fascisti, una grossa ferea Ambulica. Finalmente alle 19 l'on. Zanardi arrivò alla propria dimora in via Castiglione, ove un incidente imprevisto prolungò ancora per poco la difficile situazione dell'onorevole. L'uscio dello stabile era stato fatto chiudere per quanto la signora Zanardi cercasse tutti i campanelli, nessuno venne ad aprire. In via Castiglione la folla ingrossava a qualche finestra veniva esposta la bandiera tricolore, tutte le porte vicine erano sbarrate. Riusciti vani i richiami per aprire il portone, l'on. Zanardi fu costretto a passare attraverso ad alcuni uffici. L'abitazione dell'on. Zanardi è ancora guardata dalle guardie regie.

Il successo di una commedia dialettale a Firenze

Firenze, 17, notte.

Stasera al teatro Olimpia la locale Compagnia vernacola, diretta da Garibaldo Landini Niccoli, lanciava ad un pubblico scelttissimo la per la prima volta rappresentazione la commedia burlesca del collega Giulio Buccolini della *Nazione*: « Le burle del pievano Arlotto ». La commedia ha ottenuto il primo consenso del pubblico. Molti applausi e varie chiamate all'autore.

ULTIME DI CRONACA

Carpentiere ucciso per vendetta

Nell'ora dell'uscita degli operai dagli stabilimenti, ieri sera, un episodio di sangue è avvenuto alla Barriera di Nizza. Conseguenza del dramma: un uomo ucciso. I protagonisti del triste avvenimento sono operai e la ragione dell'uccisione va ricercata in vecchi rancori che i due nutrivano scambievolmente e la cui natura non è però stata ancora bene precisata.

Alle ore 17 sullo stradale dirimpetto alla Succursale Dabormida, numero Decimo Marchesi fu Liborio, di anni 36, da Gallarate, carpentiere, abitante in via Testo 5, ritornava dal lavoro dai cantieri Fiat Lingotto insieme al proprio nipote Luigi Marchesi, di anni 22, muratore, che abita con lui, venne avvicinato da certo Vincenzo Menardi fu Antonio, di anni 28, da Torino, manovale, abitante in via Nizza 250 alla Trattoria Rapetti. Questi dopo aver pronunciato brevi parole gli inferse un colpo di coltello al petto producendogli una ferita in corrispondenza del terzo spazio intercostale sinistro. Appena compiuto l'atto, il feritore si diede alla fuga. Il Marchesi era caduto al suolo completamente colle mani rattrappite per la grande ferita, dalla quale il sangue usciva a fiotti. Soccorso da alcuni passanti, egli venne accompagnato all'ambulatorio del medico condotto del Lingotto, dott. Bonglovanni, ma quasi subito dopo egli cessò di vivere. Nel frattempo il nipote, che al primo istante, data la fulminosità della scena, era rimasto interdetto, appena rinvenuto dalla sorpresa, si mise ad inseguire il feritore ma un sasso lanciatogli contro da uno sconosciuto lo colpì alla fronte. Il Marchesi Luigi, accecato dal sangue che gli sgorgava copioso dalla ferita si arrestò e l'assassino approfittando dell'incidente scomparve senza lasciar traccia.

Quale fu il movente che armò la mano del Menardi? Dalle prime indagini, eseguite sul posto dal commissario della Sezione Barriera di Nizza, cav. Collamaglini, risultò che il Menardi covava un sordo rancore contro l'ucciso, che il giorno 6 del dicembre scorso, in seguito a violenta rissa, gli aveva inferto una coltellata che l'aveva costretto a letto per ben venticinque giorni. Il Menardi aveva giurato di vendicarsi e ieri sera mise in atto il triste proponimento. Sul posto oltre al cav. Alfonzi, comandante la Squadra mobile, accorse pure il giudice istruttore. La salma del Marchesi, dopo le constatazioni di legge fu inviata alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino; il nipote Verme cadeva nella vicina farmacia della ferita alla fronte, che fu giudicata guaribile in otto giorni. Il feritore è attualmente ricercato.

Automobile abbandonata

Questa mattina, tra le 5 e le 6, in corso Vittorio Emanuele, una pattuglia di agenti e guardie regie, che ricercavano in esercizi, locande ed automobile abbandonata. Gli agenti guardarono la macchina, il cui serbatoio era vuoto di benzina, fino alla Questura centrale. Si rilevò trattarsi di un'automobile rubata ed abbandonata da ladri solamente perchè vuota bene la benzina giacchè troppo imbarazzante il traino della vettura.

La vertenza
dello Stabilimento Cinzano

Abbiamo parlato nella nostra edizione di ieri della vertenza sorta fra la maestranza e la Direzione dello Stabilimento Cinzano a S. Vittoria d'Alba per l'applicazione di un regolamento ed abbiamo anche riferito le dichiarazioni fatteci da uno dei segretari del Comitato centrale della Federazione chimici, Carlo Brazzi.

A sua volta la Ditta Cinzano ci espone i termini della vertenza, in una lettera che riproduciamo. Premesso che lo stabilimento non è rimasto neppure per un'ora inattivo e che quindi non applicò la « serrata », la Direzione così narra come si svolsero i fatti:

« Presso l'Associazione Subalpina delle Industrie Alimentari, che è un gruppo della Lega Industriale di cui la nostra Ditta fa parte, ebbe luogo il giorno 11 dicembre u. s. la discussione, fra le Ditte associate, del Regolamento interno che la predetta Associazione aveva proposto per essere adottato negli Stabilimenti dell'industria Vino, Vermouth e Liquori. Poichè il concordato conchiuso con la nostra maestranza contemplava all'art. 3.o che il Regolamento interno dovesse discutersi, prima d'essere applicato, con una Commissione di operai, da eleggersi espressamente, così la Direzione del nostro Stabilimento di Santa Vittoria pubblicò manifesto indisse le elezioni per la [illegible] di detta Commissione. Come chiarito nel manifesto, le elezioni dovevano aver luogo il mattino del 28 dicembre u. s. nello Stabilimento, davanti al un seggio composto di due scrutatori nominati dagli operai e di un [illegible] nominato dalla Direzione.

« All'uscita serale (ore 17,30) del giorno 27 dicembre, vennero distribuite agli operai le schede per le elezioni da farsi il mattino successivo. Buon numero di operai, iscritti alla Lega rossa, appena fuori dello Stabilimento fecero una grande gazzarra, strappando le schede ricevute, gridando: « Non vogliamo le elezioni, il Regolamento lo presenteremo noi ». In seguito all'incidente le elezioni non ebbero più luogo. La Ditta, persuasa d'aver ottemperato a quanto era disposto dal Concordato, fece stampare il Regolamento nel quale uscì dalla discussione sopra accennata, avvenuta presso la Lega industriale, e ne fece distribuire una copia ad ogni operaio il giorno 7 corrente mese, avvisando la maestranza con pubblico manifesto che l'indomani ogni operaio doveva ripresentarsi in servizio col Regolamento firmato in segno di accettazione, e che gli operai che non avessero ciò fatto si sarebbero considerati dimissionari. Per [illegible] il termine concesso agli operai per la firma e l'accettazione del Regolamento venne poi prorogato, come da pubblico manifesto, sino a tutto il giorno di lunedì 10 corrente. Facciamo notare che, fin dal giorno 8 corrente, e cioè all'indomani della distribuzione del Regolamento, si presentarono a lavorare alle condizioni imposte 131 operai, che divennero 175 nel giorno di lunedì 10 corrente, 208 mercoledì e 264 sabato della scorsa settimana ».

Nella giornata di domenica, a Santa Vittoria, c'è stato un affollato comizio della maestranza dello stabilimento ed il segretario Brazzi ha tenuto un discorso, riepilogando i termini della vertenza ed assicurando gli operai di tutto l'interessamento della Federazione chimici.

A quanto ci si informa, l'Autorità ha preso severissime misure per far vigilare lo stabilimento e rinforzi di truppa e di carabinieri sono stati inviati da Alba, da Bra e da Cuneo.

Nella giornata di ieri il Brazzi ha avuto un colloquio col segretario della Lega Industriale avv. Codogni per esaminare la situazione e trovare la base di un componimento della vertenza. Domani, mercoledì, si abboccheranno nei locali della Lega Industriale i rappresentanti della Ditta Cinzano e dell'Organizzazione e si può sperare in una soluzione sollecita e definitiva.

La vertenza del Cotonificio Schilling

La vertenza scoppiata fra la maestranza e la ditta Leone Schilling in seguito alla nota opposizione della direzione al riconoscimento della Commissione interna eletta dagli operai, non accenna ad avviarsi verso rapida soluzione. Essa ha anzi avuta una complicazione data dal licenziamento dei sette membri della Commissione, licenziamento col quale gli industriali affermano di aver voluto colpire non i commissari rappresentanti gli operai, ma i responsabili dei disordini avvenuti con la tentata occupazione della fabbrica.

Sono però in corso trattative e ieri mattina alla Lega industriale ebbe luogo un convegno a cui parteciparono i segretari del Sindacato tessile e Lina Corso insieme ai licenziati.

Alle 10 la maestranza si riunì a comizio alla Camera del lavoro. Parlarono, fra gli altri, Bertola, che fece la relazione su quanto era avvenuto, e poi la Lina Corso. Gli oratori, in sostanza, ribadirono il concetto che qualunque sia la forma di elezione la Commissione interna dev'essere riconosciuta quale legittima rappresentante della maestranza. Poichè il concordato di lavoro in vigore non contiene alcuna disposizione al riguardo gli operai sono liberi di eleggere i loro fiduciari nel modo che credono migliore, nè possono ammettere ingerenze della Ditta a questo riguardo, così come essi non si ingeriscono affatto del modo col quale gli industriali designano i loro rappresentanti. Gli operai — commissero gli oratori — non chiedono il riconoscimento dei Commissari di reparto o dei segretari di collegamento, il che avrebbe costituito una novità ed una deroga alle consuetudini, ma reclamano il riconoscimento pieno ed intero della Commissione interna quale è prevista dal Concordato, ed è nominata secondo le consuetudini. Bertola riferì anche che la Ditta aveva chiesto che gli operai del reparto filatoio riprendessero il lavoro per evitare gravi danni alla merce in lavorazione.

Il comizio — che durò poco più di un'ora — si concluse con l'approvazione di un ordine del giorno col quale gli adunati approvando l'operato dei loro rappresentanti si dichiarano solidali colla Commissione interna e danno ad essa ed al Sindacato mandato di difesa per la risoluzione della vertenza.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica) Ore 20,30: « I maestri cantori » opera di Wagner (17.a rappresentazione d'abbonamento).
CHIABRERA (Comp. d'operette «Città di Milano») — Ore 21: « L'ultimo valzer » operetta di O. Straus.
BARIGNANO (Comp. drammat. Arnaldo Falconi) — Ore 21: « Lupo e agnello cuoco » comm. di Verneuil.
ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri). — Ore 21: « Re » dramma di G. Forzano.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Bartetti). — Ore 21: « La principessa dei dollari » operetta di L. Fall.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: « Vale cata 'n casual » rivista di C. e Demaria; musica di Colombino.
NUOVO (Compagnia romana Gastone Monaldi) — Ore 21: « Nerone » dramma di G. Monaldi.
VERDI (Compagnia piemontese Rodda-Bonelli) — Ore 21: « Lader per la guera » comm.; « La sen (sera di Mezanasia » comm.
GIANDUZA (Burlettistie forlenesi) — Riposo.
DIANA — Ore 21: « Venga con noi », rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ESTERI: Esposizione d'Arte della Società «Tocaregiamento alle Belle Arti». — Aperta dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

La Stazione Ferrelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 750.
Temperatura massima del giorno 16 + 3,6
Temp. minima della notte dal 16 al 17 — 3

BORSE

BORSA DI TORINO

17 Gennaio 1921

Mercato resistente con affari però molto ristretti. Il consolidato lievemente migliore a lieve ribasso. I bancari trascurati (salgono le Fiat). I cambi stazionari domandati. Il Germania in ripresa ripresa.

Rendita 5 % cont. 70,90-70,75; fc. 70,95-70,90; 5 % — Consolidato 5 % cont. 71,85-71,70 %; 71,85 fine; fc. 71,85; 1.o-71,70; 71,87 1/2 — Obbl. Sarde cont. 993 — Obbl. Meridionali cons. 708 1/2 — Banca Commerciale fc. 1055-1051; 1053 — Credito Italiano fc. 661-661, 662 — Banca Italiana di Sconto fc. 458 n. — Ferrovie Meridionali fc. 397 — Rubattino fc. 592 n. — Navigazione Alta Italia fc. 212 n. — Ilva fc. 57 — Ansaldo fc. 108-107, 108 — Ilva fc. 57 n. — Terni fc. 507 n. — Elba fc. 118 n. — Filat. fc. 192 193-191 1/2, 192 fine — Sga fc. 311 n. — Cotonif. Vicenza fc. 171 172 n. — Cridasti fc. 200 — Marconi fc. 227 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi, mand. 124,30, 124,20; pap. 124,25 — Londra, mand. 109,60, 109,30; pap. 109,10 — New York, pap. 29,10 — Germania, mand. 46, 45,75; pap. nil.

BORSA DI MILANO, 17 Gennaio — Rendita Italiana 3,50% 71,25 — Consolidato 5% 71,62 — Banca d'Italia 1364 — Banca Commerciale 1053 — Credito Italiano 639 — Banca Ital. di Sconto 500 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 392 — Ferrovie Mediterranee 146 — Costruzioni Veneziane 133 — Navigazione Generale Italiana 367 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 670 — Cotonificio Veneziano 167 — Elba 117 — Terni 500 — Officine Meccaniche 98 — Officine Ilvesa 128,50 — Ansaldo 100 — Montecatini 149 — Metallurgica Italiana 81 — Edison 681 — Società Adriatica 100,50 — Vizzola 708 — Marconi 332 — Motori Alta Italia 300 — Raffineria Zuccheri 230 — Raffineria Ligure-Lomb. 250 — Eridania 300 — Distillerie Italiane 125 — Esperi Italo-Americana 48 — Doni Mabil 205 — Fiat 193 — Isotta 69 — Lira 5.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 108,70 — Svizzera 454,50 — New York 28,80 — Berlino 36,50.

BORSA DI GENOVA, 17 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50% 71,85 — Consolidato 5% 71,90 — Banca d'Italia 1362 — Banca Commerciale 1062 — Credito Italiano 658 — Banca Ital. di Sconto 507,50 — Banco di Roma 1154 — Ferrovie Meridionali 392 — Ferrovie Mediterranee 146 — Rubattino 595 — Eridania 386 — Raffineria Ligu.-Lomb. 230 — Industrie 525 — Acciaierie Terni 667 — Ansaldo 97 — Officine Elba 175 — Ilva 56,50 — Motori Alta Italia 750 — Fiat 192,50 — Marconi 231 — Lloyd Sabaudo 298 — Fornaci Voltri 335 — Metalli 42 — Silos 120 — Ilva 70 — Semolerie 208 — Cotonerie 110.

Cambi: Francia 178,10 — Svizzera 453 — Londra 108,85 — New York 28,90 — Spagna 287.

BORSA DI FIRENZE, 17 Gennaio. — **Cambi**: Francia 178,25 — Londra 108 — Svizzera 454 — New York 28,80 — Berlino 36,25.

BORSA DI ROMA, 17 Gennaio — **Cambi**: Francia 178 — Londra 108,50 — Svizzera 451 — New York 28,80 — Belgio 187,50 — Berlino 45,75.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Rendita Italiana 3,50 % 70,95 — Consolidato 5 % 71,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 178,50 — Londra 109,10 — Svizzera

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ARRIANO tessuti americani, fresc, piano, fisarmoniche, istrezzi diversi usati, prezzi ribassatissimi. — Omegna Asti, 27, Torino. 8624

ACQUISTO motore lineo 3-5 cavalli, marca qualsiasi. — Mazzoldi, via Porrino, 16. 08297

AGENZIA vendite - Piemonte - fornisce olii, saponi, prezzi assoluta convenienza. — Garibaldi, 46. 08799

ANTRACITE e coke. La Società An. Luigi Proforno, Genova, comunica che ha assunto la regolare importazione e lavorazione dell'antracite inglese, che fornirà a prezzi correnti nelle varie pezzature su vagone, fiere, stabile magazzino per uso domestico ed industriale. Consegna pronta. — Interrezare richieste all'Amministrazione in Genova, piazza Dante Vecchia, 3. 332

ANTRACITE ricca 87, ellindretti coke 45 domicilio. — Caratan, Cernaia, 38. 08758

ANTRACITE. Ovali primari francesi lire 45 quintale. Sconto rivenditori. — Per ordinazioni rivolgersi: Vitalino, Vinzaglio, 31, corso Orbone, 16; Agricola, via Andrea Doria, 17; Talucchi, corso Vittorio, 58. 35419

A. Scala Porta due ruote occasione offresi. — via Pietà, 40, 1. 35620

ASTUCCI cartone glacé, lacca, vetro, prezzi convenientissimi. — Rappresentanze, via Mentana, 9. 35620

AUTOMATICI Peterman per vitello, lapidee, moka per allungo. — Urbanano, 23. 30106

AVIAZIONE, navigazione. Nuovo sistema propulsione aerea e subacquea. Modelli sperimentali pronti. Capitale aiutasi. — Scrivere cassetta 71 T. Unione Pubblicità, Torino. 8

BILANCIERE, tornio, trapano, limatrice, sega nastro, smeriatrice, officina, 35.000. — Uniseria, 96. 35406

CARBURO di calcio, ingrossa, dettaglio. — Cillario, via Principe Città, 14. 25861

CARRADORI, Lapidarie cerchioni, ass. bulloneria provvedimenti riparazione casei inglesi. — Industria Ricuperi, Madama Cristina, 113. 8402

CESKI molotta Kg 40.000, metri 1-4-5 per cm. 1.5 per mm. 1-2. — Gaudo, Ottino, 36. 08786

CERCANSI occasione motori elettrici H.P. 20 a 5, trasmissione diametro 4-50-70, supporti tanti pressori, impianto, saldatura autogena. — Ing. Debenedetti, via Roma, 23. 08

COMMERCIANTI intelligenza vostra vendite vostro recapito sarà indirizzandovi « Sole », Torino, Dora Agrosa, 6. 10048

COMPRANSI mieri quantitativi mediche Tosca, Champagne, anche vuote. — Agricola, Andrea Doria, 1. 35474

COMPRO cinematografi sono ogni misura, materiale, attivo. — Offerte Consel, Sacchi, 16. 08787

CONSIGNETTI libri, pezzi di cuoio, stivali, pantaloni, cinturini. — Giacometto, 15, Delin. 08788

DADI broke forte stock cedesi per cessato lavoro. — Vieri, via 20, 43. 25907

EDILIZIA - Soffi », Torino, Duca Genova, 6, commercia economia, legna, mattoni, lastrami, materiali vari. 30549

FORNITURE complete in cuoio, scamoli, mobili, cuoi, cuoi speciali occasione. — Rivolgersi permesso via Amedeo Peyron, 26. 35690

FERRI omogenei, argani, trafili, trattenuti assortimento. — Via Bastia, 2. 35678

FICHI cedo 80 quintali 212 franco. — Madama Cristina, 8. 30261

GROSSO fisarmonica, salsatura autocoro, vendo. — Bologna, Strada Antica Rivoli, 95. 30722

KILOWATTOMETRO registratore diagrammi 20 kw., 15-3 amp., 2000/110 volts, offresi. — Scrivere Ufficio, Bologna, 30. 30658

LAVORI in cuoio, pirografo, pioppi massimo continuari a vendita ingrosso e minuto. — Armando, corso Novara, 65. 19055

LEGNAMI per costruzioni, procedenti demolizione hangar. Legna ardere provenienti demolizione accessori. Rubinoria, tipaldani. — Industria Ricuperi, Madama Cristina, 113. 8501

LEGNA olivo, faggio, noce, stagionata, uso industria, domestico, qualunque quello, pisa domicilio; prezzi convenienti. — Signoria Grossi, Susa (Torino). 2

LEGNA stagionata rovere, faggio, pessimare per industria, calzolari, cucine; consegna pronta domicilio; cedesi vagoni viaggiando. — Capra, via Messina, 33, stabilone 33-39 30012

LIQUIDANSI a prezzi convenientissimi calze seta, grossa Margherita, via Milano, N. 1. 30

LOCOMOBILE Ruston 12 HP., due volani, vendo. — Visibile Segheria in Pogliani. 30

MACCHINE scrivere ripulsioni acquistansi ali prezzi. — Officina riparazioni garantite Regina, 15. 30

MAGLI ribassi, lavoratori cribone, lorai, trapezi, maglie, accessori, liquidazione, vendo. Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità, Torino. 10

MICROSCOPIO ottimo condizioni ordinari. — Scrivere delegatissimo 1401, Aurelio Saffi 14, Torino.

MORSE, medium lungo, spazio cambio con macchina screws. — Chiampo, Cuneo, 4. 8717

MOTOLOMPRESSORI seria piccolo, Stella con garanzia. Sconto 50 %. — Ditta Bobbio, Montevecchio, 99, Torino. 10483

MOTORE elettrico 16 HP. 110 volts, buona marca, ottimo stato occasione. Scrivere cassetta 31-70 U. Unione Pubblicità, Torino. 30679

NICHELATURA Ottonatura Polarizzi ecc. — Galvanoterma, San Donato, 37. 30387

OMNIBUS albergo otto posti, ottimo stato, vendesi. — Via Venti Settembre, 41. 30773

OCCASIONE lotti 82 m. 250 cadauno 800. — Mazza Paolo, 37, Bertolla. 8707

OCCASIONE vendesi fucsine, ferramenti, pennelli, pennelli, Bernetti, banili, ghisanti, problemerie. — Gabinetto, 28, pomeriggio.

OCCASIONE vendo torchio Marchino brevettato, ottimo stato, causa inutilizzo. — Rivolgersi stesso Italino, 19, Franchini. 30613

OTTONE lamiere cotte, spessori millimetri, vendo lire 17,50. — Grimaldi, 23. 30587

PISCOLA Officina accetta lavorazione meccanica, anche serie. — Ditta Aquino Domenico, Condove.

PORTE Finestre prontuari lamiere piastre, prezzi eccezionali. — Luigi Brizzolo, Saluzzo. 110

RINCHIERA vasta ferro, ghisa, metri 3 circa, cedesi per balcone, con relativo lucchetto pietra, quanto meglio. — Offerta Benedetto, Venti Settembre, 78. 10488

SCENE nuovi, usati, — Donato, Milano, Stelvio, 24, impianti Padova, Bologna. 195

SPUME uso famiglia vendesi; particolare stampa. — Chiedere listino Saponificio, Ippolita. 035

TELE macchine Kirchner, lavorazione legno, massa occasione. — Segheria Pedita, strada Piacenza 10.

URGO ditta importante parte, altri ramo affini acquisterebbe, anche usati. Scrivere cassetta 31-70 U. Unione Pubblicità, Torino. 10550

VETRINE, cavalli, tela juta, maglie, lacrosse, cerchi, selle. — Cervicio, San Tommaso, 20. 10187

VELA impermeabile nuova per esportazioni canzoni, kari L. in al metro. — Martino, Valvassina, 18.

VELA tino bianca continuerà 100 vendesi. — Corsonello, via Nizza, 147. 35578

VETROGRAFI, Banconi, cartelleri lamiera occasione, stato stato, compro. — Trerizza, corso Firenze, 57.

TRASFORMATORI elettrici 10 cilo ed a secchi parti, occasione vendesi. — Cassetta 108 H. Unione Pubblicità, Milano. 146

TUBI coppia due palmenti cinquina, circonferenza pietra; macchina Lorenzi diametro cinquecentocinquanta; macchina nuova vendo. — Molino Olivero, borgo Sandalazzo (Cuneo). 10598

TUBI antiloni lattine disegno Galeche certificati 80 cento vendonsi blocco. — Cavaliere campioni cassetta 306 H, Unione Pubblicità, Torino. 10562

TUBI stanco gluso, fabbrica moderna, L. 300 quintale Rive - Selve », Ditta Gerbaga, 8, Torino. 30

VASCA cemento capacità 30 q. % metri cubi, continuerà. — Scrivere portinaio corso Valentino, 24.

VENTILATORI, Bruniani, marca: Chiesa della Salute, 35.

VERNICIATURE occasione vendo Mario, Moncalieri, Regio Castello. Commissariato Polizia. 30

VISIBILE Segheria in Pogliani. 30

VOLANTINI per pubblicità, manifesti, cartelli, cartoline, ecc. — Ditta Aquino Domenico, Condove.

Offerte d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBIGHANI montatore elettricista. — Via Cesio, 9.

ABILE direttrice reparto biancheria signora, referenze, cerca « SARTRIA ». Cavour, 15. 08

ABILI macchinisti macchine 6 mano, indumenti civili, militari, cerasoni. — Pozzo, Orbassano, 3. 30811

ABILI tornitori cercansi da officina precisione di lusso. — Portinaio corso Siracusa, 35. 30758

APPRENDISTA e lavorante sarti cercansi. — Sig. Emilio Martino, via Bertola, 3. 8360

APPRENDISTI impiegata sarta cercansi referenze richieste. Scrivere: Sartoria Vitaliana di Ricuperati, Cuneo, Via Roma, 28, pomeriggio.

AUTISTA meccanico, conoscenza macchine agricole, cerca posto. — Scrivere Ufficio Collocamento, Cuneo.

BARBIERE cercasi buon operaio, referenze richieste. — Rivolgersi Barbieria Centrale, via Nizza, 147. 30

BARBIERI cercansi per Natale. — Rivolgersi Barbieria Centrale, via Nizza, 147. 30

BRAVA cameriera, signorina referenze richieste, possibilmente pratica macchine maglieria od incamiciatrice, capace assumere direzione piccolo laboratorio. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 62 T. Unione Pubblicità, Torino. 35311

BANCHISTE cercansi presso negozio casse, bilancia. — Scrivere cassetta 107 N. Unione Pubblicità, Torino. 30

BRAVO meccanico provetto conduttore, carrozzeria, falegnameria, cerca posto. — Scrivere cassetta 127 N. Unione Pubblicità, Torino. 30

BRAVO meccanico per vetture, cerca lavoro. — Scrivere cassetta 127

La giornata della persona debole che non prende il "PROTON,,